CAMPAGNA

DEL

GEN. BUONAPARTE

IN ITALIA.

TRADUZIONE DAL FRANCESE.

CAMPAGNA

DEL

GEN. BUONAPARTE

IN ITALIA

NEGLI ANNI IV. E V.

DELLA REPUBBLICA FRANCESE

SCRITTA

DA

UN UFFIZIAL GENERALE.

TOMO IV.

GENOVA 1798.
STAMPERIA DELLE-PIANE
Strada Giulia.

LO1E00 5248
LO1E00 5249
N. INV. 303212
BER. H. 30

CAMPAGNA

DEL

GEN. BUONAPARTE

IN ITALIA.

Mentre che si discacciavano dalla Romagna le truppe del papa, un avvenimento assai più importante, e glorioso poneva il colmo ai trionfi dei Francesi, e brillar facea la magnanimità del loro generale: Mantova capitolava.

Buonaparte, li 15. pluviose (3. febbrajo) scrivea da Faenza al direttorio:

„ Il general Serrurier, ed il general Wurmser ebbero jeri una conferenza per fissare il giorno dell' esecuzione della capitolazione, e convenire sulle differenze, che vertono fra l' accordato, ed il proposto.

„ Io volli piuttosto far vedere la

generosità francese rapporto a Wurmser, generale in età di settanta anni, verso cui crudelissima è stata la fortuna in questa campagna, ma che non ha cessato mai di mostrare una costanza, ed un coraggio, che sicuramente l' istoria rimarcherà. Inviluppato da tutte le parti dopo la battaglia di Bassano, perdendo in un colpo solo una parte del Tirolo, e la sua armata, ardisce sperare di potersi rifuggiare in Mantova, donde è lontano da quattro, a cinque giornate; passa l' Adige, respinge una delle nostre vanguardie a Cerca, traversa la Molinella, ed arriva dentro Mantova. Chiuso in questa città, intraprende due, o tre sortite; tutte li riuscirono disgraziate, ma egli era alla testa di tutte. Oltre ai considerabilissimi ostacoli, che a lui presentavano le nostre linee di circonvallazione, coperte di pezzi da campagna, ch' era obbligato di superare, ei non poteva agire che con soldati scoraggiati da tante disfatte, e indeboliti dalle pestilenziali malattie di Mantova. Quel gran numero d' uomini, pronti sempre a calunniar la disgrazia, non mancheranno di perseguitare Wurmser. „

Fu indirizzato, li 23. pluviose (11 febbrajo), dal direttorio un messaggio al corpo legislativo: esso portava:

„ Cittadini Rappresentanti,

„ Mantova si è resa li 14. di questo mese (2.) a dieci ore della sera. La guarnigione è prigioniera di guerra. „

A quest'annunzio, Villetard monta alla tribuna del consiglio dei cinquecento, e dice:

„ Dunque è caduta la superba Mantova in potere dei repubblicani! Grazie ne sieno a quell'armata d'eroi, i cui successi hanno stordita l'Italia stessa, teatro un tempo dei fatti d'arme i più gloriosi. Per tal modo crolleranno tutti i sinistri progetti dei nemici della libertà del popolo.

„ Vili partigiani della tirannia, agitatevi pure rabbiosamente nei vostri tenebrosi complotti; ordite contro il popolo tutte le trame dell'impostura, e della perfidia; sacrificate

agli assassinamenti i suoi più intrepidi difensori: tai mezzi son degni di voi, e della vostra causa. I repubblicani trionfano nei campi dell' onore; colà, ve lo predico, saran confusi i vostri progetti, saranno espiati i vostri attentati.

„ E da quanto in quà pretendono i vili Sibariti di porger catene agli uomini intrepidi?

„ Pigmei, che nelle tenebre il giogo architettate della tirannia, dei sussidj, delle gabelle, dei tributi, dei dritti feudali, delle contribuzioni, e di tutte le vessazioni, vi lusingate voi di rendere alla schiavitù, alla miseria, ed alle umiliazioni i generosi figli della vittoria?

No: io me ne appello all' eterna ragione, che non vuole, che la Francia vittoriosa venga ormai più degradata a tal segno.

„ Perfidi! eglino adescata aveano la nostra credulità co' termini d'umanità, e di giustizia: ma è ormai dissipato un tale prestigio, parto della più infame ipocrisia, il velo è caduto: il loro piano d' oppressione vien d' essere a tutti gli occhi manifestato.

„ Tuttociò, che l' ingegnosa crudeltà dei carnefici ha inventato mai di più abbominevole, ecco il primo dono, che apporterebbero al popolo francese questi uomini sì giusti, e sì umani nel loro avvenimento alla reale dominazione.

„ Voi fremete di sdegno, magnanimi eroi, che un generoso sacrifizio di voi stessi alla patria raduna sui nostri campi, i di cui travagli con istupore contempla l' intero universo. Sì, eccovi il prezzo, che il realismo riserbava alla vostra costanza, a tanti mali sofferti, a tanto sangue versato, ai padri vostri, alle vostre mogli, ai vostri figli: la schiavitù l' ignominia, o i supplicj. Ma riposate sui vostri rappresentanti; essi guardano con occhio stoico i pugnali diretti contro il loro seno dal realismo. Imperturbabili in mezzo ai pericoli, e agli urli del realismo, renderanno impotenti i suoi sforzi. Essi perseverano immobili nel disegno di consolidare il governo costituito nell' anno 3., monumento indistruggibile della vostra libertà; consacrato dal popolo francese, dopo essere stato innalzato dalla

convenzion nazionale, la di cui giustizia esser seppe inflessibile verso l'ultimo de' vostri tiranni, la di cui fermezza dissipò la lega dei re, sconcertò tutti i complotti orditi contro il popolo nell' interno, superò degli ostacoli, che tutti gli uomini creduti aveano insormontabili; i di cui membri vi hanno sì sovente condotti alla vittoria; che ancor si fa pregio dell' odio dei cattivi cittadini, qual odio fu anzi lo sprone de' loro sforzi costanti, e de' loro inaspettati successi contro la tirannia.

„ Sì, bravi soldati, i rappresentanti del popolo francese, che voi rendete immortale colle vostre vittorie, sono a voi uniti col cuore, coll' intenzione, colla volontà, per sostenere quel governo, che vi ha liberati dalla schiavitù, che vi restituisce alla vostra dignità. Non sarete certamete stati invincibili per essere un' altra volta soggiogati, ed oppressi dai vili schiavi d' un tiranno: la gloria, la libertà, l' eguaglianza, questa onorevole meta de' vostri travaglj, ne saranno il prezzo.

„ E tu, brava legion lombarda,

i di cui primi passi nella carriera della libertà segnalati sono dalle vittorie, tu pure acquistasti dei diritti alla riconoscenza della repubblica, e degli amici della libertà.

„ Ricevetene in pegno la nuova corona civica, che il corpo legislativo, organo della nazionale riconoscenza, si fa premura di tessere per cingerne le vostre fronti vittoriose.

„ Propongo, che il consiglio dichiari, che l'armata d'Italia, vittoriosa di Mantova, non ha mai cessato di ben meritar della Patria. „

Questa proposizione messa alle voci, è addottata all'unanimità.

Arrivato lo stesso messaggio al consiglio degli anziani, Lacombe-saint-Michel prende la parola, e dice:

„ Si è dunque dissipata quella nube, che oscurava l'aurora de' bei giorni, che la libertà parea promettere da qualche mese all'Italia? Mantova è presa. Sì, voi sarete liberi, successori dei Camilli, successori dei Catoni. Imprimete indelebile ne' vostri fasti l'eterna riconoscenza, che

voi dovete alla brava armata d'Italia, a quell'armata, ed all'intrepido, ed ardito genio del suo capo, Buonaparte, di cui ogni passo al di là delle Alpi fu un prodigio. Egli è ben permesso a coloro, che da otto anni combattono per lo stabilimento, e la consolidazione della loro libertà, il poter gustare un vivo giubbilo all'aspetto di un trionfo, che assicura la libertà a dei novelli repubblicani.

„ Lungi da noi l'idea, che la guerra, che sosteniamo in Italia contro la casa d'Austria, il di cui orgoglio insultante, abbenchè umiliato da tante nostre vittorie, ardisce ancora mettere in dubbio, se esista una repubblica francese; lungi da noi, dico, l'idea, che questa guerra altro oggetto non abbia, se non che un calcolo diplomatico, per comprare dall' imperadore i paesi conquistati dalle armate francesi, e i *sudditi*, che l'amore della libertà ha di già a noi riuniti! No, discendenti dei Romani, non lo credete, che il governo francese, dopo avervi impegnati a marciare sotto le insegne sue tricolori, abbia il progetto d'incatenarvi un'al-

tra volta per abbandonarvi a vostri antichi padroni. No, sareste ingiusti, se sospettaste di sua lealtà. Voi combatteste al fianco delle nostre falangi per la causa della libertà: la libertà sia la vostra ricompensa. Egli è fisso nei principj invariabili della nazion francese di rispettare i governi di qualunque specie di tutti i popoli; ma è altresì naturalmente fisso nel cuore degli amici dell' eguaglianza il sorridere agli sforzi di que' popoli, che tentano riacquistare i loro diritti: gustare l' eventuale felicità de' vostri destini, applaudire a questo bel movimento, che ancor ci ricorda l' immagine de' bei giorni, che i Francesi unanimemente gustarono nel 1789., è questo un momento di giubbilo, che non dissapproverà certamente l'austera saviezza del consiglio degli Anziani. Rimproveriamo pure que' Francesi che bastantemente infelici nell' esaltare i disastri della loro patria, altro non cercano, che di render meno luminosi gli avvenimenti a favore della libertà. Voglia il cielo, o repubblica cispadana, che tu giammai non conosca tai figli snaturati! Voglia il cielo, che la

conquista della riva fortunata, che nascer vide Virgilio, esserti possa un certo augurio de' tuoi brillanti destini! Voglia il cielo, che tu non provi le scosse terribili, e moltiplicate, di cui la repubblica francese fu lungamente il teatro! Profitta de' nostri falli, prendi esempio dalle nostre divisioni; e se giammai la discordia imbrandir volesse la sua face fra le due repubbliche, la riconoscenza ti ricordi quanto noi fecimo per te; la prudenza ti avverta, che un nemico comune starà sempre in agguato per profittare dei nostri falli. E tu, brava armata d' Italia, a noi più non appartiene l'ordinar delle feste per celebrare le tue vittorie; questo pensiere fu riservato al governo; ma egli è permesso a ciascun di noi il manifestare da questa tribuna la sua impazienza di approvare la risoluzione, che senza dubbio dichiarerà, che l'armata d'Italia non cessa di ben meritar della patria. „

— La notizia della capitolazione di Mantova fu pubblicata a Parigi a suono di tamburo, colla solennità

conveniente ad un avvenimento tanto interessante per il seguito delle operazioni di questa campagna. Numerosi distaccamenti di truppa di linea accompagnavano l' ufficial pubblico, che colla voce proclamava la gloria delle nostre armi, nel mezzo ad un popolo affollato, che parea parteciparne, tanto vi si mostrava sensibile: essi marciavano coll'entusiasmo medesimo, che produsse i prodigj, che celebravano. All' allegria de' loro sembianti si sarebbe detto, che questi erano soldati francesi, che marciavano ad un combattimento. La guardia nazionale sedentaria volle anch' essa rendere il suo omaggio ai vincitori di Mantova: tutti i corpi di guardia, che occupa, si fecer premura di fornire dei picchetti per assistere a questa proclamazione; essa vi portava con orgoglio quell' armi, che saprebbe col medesimo ardore impiegare a soccorrerli. Quantunque questa notizia fosse resa pubblica dopo due giorni, la sua ufficiale conferma non produsse men viva sensazione, nè meno aggradevole. La generale allegrezza si segnalò con molti banchetti, il di cui con-

dimento fu la cordialità, e gioja. Questi sono i momenti, che i veri patrioti si fanno volontieri vedere: eglino hanno associata la loro sorte a quella della repubblica, eglino trionfano con essa.

Eppure, siccome un affetto costante, e continuo non ha bisogno di manifestarsi con segni sempre straordinarj, così noi saremmo quasi in diritto di non più vantare le testimonianze del nostro entusiasmo, e della nostra riconoscenza a ciascheduna delle vittorie dei nostri difensori d' Italia: questi generosi guerrieri son pervenuti a formarne in noi dei sentimenti di abitudine; e certamente noi saremo in quelli tanto costanti, quanto son essi fedeli alla loro gloria. Armata d' eroi, resa invincibile per cinque anni di trionfi, godi dello spettacolo de' tuoi travagli: mira la Francia intera innalzar monumenti, e cantare i tuoi successi; li distaccamenti di tutte le armate, tue rivali, ambir l' onore di teco dividere i tuoi allori, ed appressarsi verso il teatro delle tue vittorie; fuggir la Germania al tuo avvicinarsi, aprirti pel Tirolo la strada

alla sua capitale: mira l'Italia, che ti circonda di stati liberi, che a te debbono la loro esistenza, e che più non ti permettono di retrocedere senza delitto. Tu trionfasti de' suoi tiranni, e tu trionfi pure delle grate sue memorie: tutto ciò, ch' esisteva d' imponente non è egli scomparso in faccia all' ammirazione, che tu ispiri? e chi è quel Francese, che, nel sen della gloriosa pace, che tu prepari, non si farà un vanto di dire: *io fui dell' armata d' Italia*?

Appena arrivato il corriere portatore della notizia officiale della resa di Mantova, gl' impiegati ai burrò del direttorio tennero fra loro consiglio sul modo di pagare alla brava armata d' Italia la loro parte della pubblica riconoscenza. Una petizione presentata al direttorio, alcuni giorni prima, dal cittadino Augereau, mercante fruttajolo strada Mouffetard, avea loro fatto sapere, ch'egli era il padre dell' immortal generale di questo nome, degno compagno di Buonaparte, le di cui alte imprese non ha cessato la fama di pubblicare dall' apertura della campagna. Nella persona ap-

punto di questo rispettabile vecchio, che conta 75. anni d'età, determinano di onorare l'armata d'Italia. Li viene spedita una deputazione per pregarlo d' intervenire ad un banchetto frugale, e fratellevole. Era apparecchiato per lui a capo della tavola una sedia a bracciuoli, ed un mazzetto di alloro intrecciato con un nastro tricolore, li vien presentato a nome della società. Delle strofe analoghe alla festa, inspirate dall'entusiasmo sono cantate durante il modesto convito il di cui maggior condimento fu la gioja, e l'ilarità. Dopo il desinare, una numerosa deputazione ricondusse a casa il venerabile vecchio.

L'entusiasmo, ch' eccitavano i trionfi dell'armata d'Italia era vero, e sincero presso una gran parte dei Francesi: ma di già un numeroso partito riguardavali, come la rovina delle sue speranze; e si avrà un' idea bastantemente giusta dello spirito, che cominciava a comparire per fin nei consigli, allorchè si saprà, che la seguente mozione non trovò, fra gli uomini, che ivi godevano il maggior credito, la maniera di farsi appoggiare:

non che questi non ne avessero desiderato il successo; ma il timore di non ottenerlo, e il disgusto, ch' indi potea risultarne ad un generale, che veneravano, impedirono loro d' azzadarla.

-- Successi inauditi esigono straordinarie ricompense. Annibale non fece in Italia ciò, che vi ha fatto Buonaparte; Scipione in Affrica non lo ha punto sorpassato, e Roma riconoscente l' onorò del nome di *Affricano*.

La Spagna decora i suoi capi di tali gloriosi sopranomi: perciò ha imposto quel della Pace al ministro, che sottoscrisse quella, che la Francia le ha poco fa accordata.

La Russia non trascura un tal mezzo di ricompensa, ed il vincitore della Crimea, ritiene il nome di *Taurico*.

Tal sorte di moneta è affatto repubblicana, poichè Roma la spese ne' suoi tempi migliori, e farà scordare tutti i cordoni, e i bastoni della monarchia.

Quel Francese, che in otto mesi

di campagna ha forzato il re delle Alpi a cedercene per sempre le chiavi; quello delle due Sicilie ad una pace necessaria; i duchi di Parma, e di Modena, l'uno a pagarci un tributo, l'altro a fuggir da' suoi stati; quel Francese, che ha chiusi tutti i porti dell'Italia agl'Inglesi, paralizzata la loro flotta sul Mediteraneo, riconquistata su d'essi la Corsica, senza neppure presentar loro battaglia; quel Francese, che colle più memorande vittorie, ha strappato dalle mani dell'Austria orgogliosa tutti i paesi dell'Italia sottoposti al suo giogo; che ha fatto cadere innanzi alle insegne tricolori cinque armate imperiali, e la superba Mantova; quel Francese, che va a riprendere alla Roma papale i trofei, onde aveanla ornata i Romani repubblicani, e a rendere alla Francia, sola degna oggidì di possederli, quei capi d'opera delle arti, felici frutti del genio della libera Grecia; quel Francese, che distruggerà (speriamolo almeno) nella Roma sacerdotale l'officina, ove alimentansi le civili nostre discordie, e i di cui non interrotti trionfi ci promettono la pace

interna, ed esterna, merita certamente il sopranome d' *Italico*, ed il corpo legislativo a lui ne deve l' onorevole decreto.

Non tardò ad arrivare l'atto della Capitolazione di Mantova: „ voi lo troverete quì unito, scrivea Buonaparte al Direttorio.

„ Le nostre truppe occuparono la cittadella li 15. (3.) ed oggi la città è interamente evacuata dagli Austriaci. Vi spedirò gl'inventarj dell'artiglieria e del genio, e la rivista della guarnigione, all' istante, che tutto ciò mi sarà pervenuto. Il general Serrurier si è quello, che assedió Mantova la prima volta. Il general Kilmaine, che ne formò il secondo blocco, ha resi dei grandi servigj; è desso, che ordinò, che si fortificasse San-Giorgio, che in seguito ci ha così bene serviti. La guarnigione di Mantova ha mangiati cinquemila cavalli, motivo per cui ve ne abbiam trovati tanto pochi. Vi domando il grado di general di brigata pel Cittadino Chasseloup, comandante del genio dell'armata. Egli ha assediato il castello di Milano, la città di Man-

tova, ed era di già alle batterie della breccia al momento, ch' ordinai, che si levasse l'assedio: egli ha in questa campagna fatto fortificare Peschiera, Legnago, e Pizzighettone. Vi dimando il grado di capo-brigata pei cittadini Samson, e Maubert; se lo han essi meritato rendendo dei grandi servigj in più di quaranta combattimenti, e facendo delle ricognizioni pericolose, ed utili. Vi dimandai il grado di general di divisione d'artiglieria pel general Lespinasse. Pregovi pure d'impiegare il general Dammartin nell'armata d'Italia. „

Capitolazione fra sua eccellenza il maresciallo conte di Wurmser, comandante in capo l'armata di sua maestà l'imperadore, e re, ed il generale divisionario Serrurier, comandante le truppe della repubblica francese sotto Mantova.

„ Art. I. La guarnigione imperiale di Mantova, e della cittadella uscirà dalla porta maggiore della cittadella, cogli onori della guerra, tamburi battenti, bandiere spiegate, miccia accesa, e strascinerà con essa due pezzi di cannone da 6., due da 12., due obizzi, coi loro cassoni, e mute attaccate, siccome pure le munizioni proporzionate a detti pezzi, e loro artiglieri. La guarnigione si ordinerà sull'argine, che conduce da Marmirelo a Mantova, non deporrà le armi, ma sarà prigioniera di guerra fino al suo cambio, all'eccezione dei nominati nell'articolo secondo, che non saranno prigionieri di guerra.

„ *Risposta.* Accordato, all'eccezione, che fuori delle barriere, le armi saranno deposte sui spalti, come

pure le bandiere, insegne, stendardi, ed ogni altro oggetto militare, dovendo la guarnigione rimaner tutta prigioniera di guerra.

„ Accordato pure per quanto concerne l'artiglieria, e gli artiglieri, che dovranno partire coi settecento uomini, che non sono prigionieri di guerra.

„ II. Non saranno prigionieri di guerra il signor maresciallo conte di Wurmser, ed il suo seguito; cioè, gli ajutanti-generali Aver, e Bau-Iloht, ed il capitano ajutante di campo conte Degenfeld; tutti i generali, ciascheduno col loro ajutante di campo, duecento uomini di cavalleria, co' loro rispettivi cavalli, e i loro ufficiali, cinquecento individui a scelta del signor maresciallo; li sei cannoni mentovati nell'articolo primo, co' loro cannonieri, munizioni, e mute da tiro.

„ *Risposta.* Accordato per il signor maresciallo di Wurmser, per tuttociò, che appartiene alla sua persona, duecento uomini di cavalleria, compresi i loro ufficiali, e cinquecento individui a scelta del signor maresciallo,

compresi gli artiglieri mentovati nel primo articolo; li signori ufficiali-generali, quelli dello stato-maggiore, ed ogni altro individuo, che il signor maresciallo giudicherà di comprendervi.

„ III. Tutti gli ufficiali conserveranno la loro spada, i loro cavalli, equipaggi, e tutte le persone appartenenti al servizio militare.

„ *Risposta.* Gli ufficiali conserveranno la loro spada: i generali, ed altri quì sotto espressi un numero di cavalli, cioè:

I Luogo-tenenti generali . .	16
I generali maggiori . . .	10
I colonnelli	8
I luogoten., colon., e maggori	7
I capitani di cavalleria . .	3
I capitani d'infanteria . .	2
I luogo-tenenti di cavalleria .	2
I luogo-tenenti, ed alfieri d'infanteria	2

I commissarj di guerra saranno trattati secondo il grado militare equivalente al loro.

Tutti gl'impiegati, a' quali la legge accorda cavalli, uno a ciascheduno.

„ Domando la parola d'onore dagli ufficiali destinati alla formazione della presente capitolazione, che nessun individuo dell' armata, porterà via se non che gli effetti ad esso appartenenti. Ciaschedun soldato porterà il suo sacco, e ciaschedun cavaliere il suo portamantello.

„ IV. La guarnigione imperiale sarà condotta per la strada più breve sopra Gorizia nel Friuli, e sarà cambiata a preferenza co' prigionieri di guerra francesi.

„ *Risposta.* Le truppe saranno indirizzate per Porto-Legnago, Padova, Treviso: i cambj dovranno farsi al più presto possibile, e i settecento uomini condotti seco dal signor maresciallo di Wurmser prometteranno di non servire contro l'armata francese per tre mesi dalla presente capitolazione.

„ V. La marcia delle truppe sarà regolata dai commissarj francesi, su due colonne, e non si potrà farle marciare, che quattro leghe di francia per giorno, essendo la guarnigione inde-

bolita dalle malattie. I commissarj francesi provvederanno le necessarie sussistenze della truppa, e dei cavalli, e somministreranno i carri attaccati necessarj per condur quelli, che potrebbero cadere ammalati in viaggio; de' quali oggetti si passeranno le ricevute, per tenerne conto in seguito.

„ *Risposta*. Ad oggetto di non troppo aggravare il paese, e per avere una maggiore facilità per le sussistenze, s'impiegheranno più giorni alla partenza delle colonne: ciascheduna di esse sarà composta di mille uomini; e la prima, che dovrà essere particolarmente composta di tutta la truppa armata, partirà domani 4. Febbrajo (6 pluviose, stile francese) Si avrà attenzione di aver più vetture alla testa delle colonne, per raccogliere gli ammalati, e sarà provisto alla sussistenza degli uomini, e dei cavalli.

„ VI. I carri del convoglio portanti la cancelleria del quartier-generale, e delle truppe, come anche la cassa della guerra, formanti una totalità di ventinove carri, de' quali ven-

ticinque a due cavalli, e quattro a quattro cavalli, potranno uscire liberamente, e congiungersi alla guarnigione, per rendersi a Gorizia.

„ *Risposta.* Ricusato. Sarà incaricato un commissario di visitare i registri, e l'altre carte della cancelleria; e se non saranno d'alcun utile all'armata della repubblica francese, verranno fornite delle vetture pel loro trasporto.

„ VII. Gli ammalati, e i feriti saranno umanamente trattati; si lascieranno negli ospedali i chirurghi, e gl'inservienti necessarj, di cui si fisserà il numero, e dopo la lor guernigione godranno degli articoli della presente capitolazione; siccome pure quelli, che per affari dovranno restare in Mantova, a quali si daranno i passaporti necessarj, quando i loro affari saranno terminati.

„ *Risposta*. Accordato, e subiranno la stessa sorte della guarnigione.

„ VIII. Tutti gli Ufficiali civili al

servizio di sua maestà l'imperadore potranno partire liberamente colle loro segretarie, e cancelleria, e saranno loro provvisti i carri necessarj al trasporto.

„ *Risposta*. Quest' individui potranno partire liberamente; ma le segreterie, e cancelleria saranno esaminate, e rimaranno in potere dell' armata francese, se ciò sarà giudicato necessario.

„ IX. La città sarà mantenuta in tutti i suoi diritti, e privilegj, proprietà, e religione: non si potrà chiamar conto ad alcuno de'suoi borghesi, che hanno reso dei servigj al loro legittimo sovrano.

„ *Risposta*. Accordato.

„ X. Qualunque, fra borghesi, o abitanti di questa città volesse ritirarsi da Mantova, colle sue proprietà, nei paesi ereditarj di sua maestà imperiale; avrà un anno di tempo per vendere, a suo piacere, e liberamente, le sue possessioni tanto mobili, che immobili, e li saranno accordati i passaporti necessarj per questo.

„ *Risposta*. Accordato.

„ XI. I cannonieri della cittadinanza, che hanno servito sulle fortificazioni contro l'armata francese, non saranno molestati per questo, non avendo fatto, che il loro dovere, fondato sulla costituzione del ducato di Mantova, e rientreranno nelle loro case.

„ *Risposta*. Accordato.

„ XII. Se si trovasse un articolo dubbioso nella capitolazione, che potesse dar luogo a delle contestazioni, sarà spiegato a favore della guernigione.

„ *Risposta*. Sarà discusso, ed interpretato secondo la giustizia.

„ XIII. Tre ore dopo la sottoscrizione della capitolazione sarà consignata alle truppe francesi un' opera avanzata della cittadella, fino al primo ponte-levatojo, nè sarà permesso d' entrar nella piazza, o cittadella, che ai commissarj francesi, e a quel-

li, che saranno, per affari, mandati dal comandante francese del blocco. L' armata francese non entrerà nella piazza, o cittadella, se non che quando sarà evacuata dalla guarnigione imperiale.

„ *Risposta*. La cittadella sarà consignata in totalità tre ore dopo la sottoscrizione della capitolazione; ma se fosse troppo tardi, sarà consignata l'indimani mattina alle nove ore. S' impedirà ogni comunicazione fralle truppe delle rispettive potenze; e le truppe francesi occuperanno i posti avanzati delle porte della città. Non entreranno nella piazza, che i commissarj francesi incaricati dal generale delle operazioni relative alla loro incumbenza, come pure gli ufficiali d' artiglieria per le armi, e gli ufficiali del genio per li piani, e carte ec., che devono necessariamente trovarsi nella piazza.

„ XV. Si permetterà di mandare un ufficiale a sua maestà l' imperadore, come pure un altro al general comandante l' armata imperiale nel Tirolo, colla capitolazione.

Risposta. Accordato. Il commissario-generale avrà un passaporto per portarsi anticipatamente sul territorio di sua maestà imperiale. „

Stato dei principali effetti d' artiglieria esistenti nella piazza, e nella cittadella di Mantova, all' epoca dei 17. pluviose, an. 5. (5. febbrajo 1797.)

Pezzi in bronzo.

„ Pezzi austriaci, sotto il calibro di 46 fino a quello di 16 inclusivamente - - - - 126

„ Pezzi del calibro di 15 e al di sotto - - - - 175

Mortai in bronzo - - 56

Petrieri *idem* - - - 2

Piccioli mortai a granata 40

Mortaletti - - - 10

Piccioli pezzi per le barche del lago - - - - 7

Pezzi in ferro del calibro da 12. a 6. - - - - 4

In tutto 500. bocche a fuoco

Pezzi da campagna per la difesa della piazza, e dell' opere avanzate. - - - - 43

Obizzi da campagna *idem* 16

Fucili per infanteria, artiglieria, guastatori, e cavalleria, fra quali 5000. circa in istato 17115.

Una quantità considerabile di pezzi di riserva, legno, ed altri oggetti per la riparazione delle armi.

Pistole, fra' quali 2500. in istato 4484.

Una gran quantità di legno per *idem*.

Ferri nuovi in lastre	16100. lib.
Ferri vecchi - -	20100. lib.
In palle - - -	165400. lib.
In lastre - -	156000. lib.
Polvere - - - -	529000. lib.
Cartatuccie d' infanteria - - - - -	1214000.
Id. per la cavalleria	160228.

Cartocci d' ogni calibro.

Per cannoni - -	14746.
Per obizzi - - -	2093.
Palle d' ogni calibro -	187319.
Bombe d' ogni calibro -	14502.
Granate d' ogni genere -	2093.

Mitraglia da cannone d' ogni calibro - - -	3828.

Equipaggi da campagna della divisione del general Wurmser.

Cannoni da 3. - - - -	26
da 6. - - - -	6
da 12. - - - -	2
Obizzi di sette polsi - - -	4
	38
Cartocci da 3. - - -	5736.
da 6. - - -	1836.
da 12. - -	540.
Mitraglie da 3. - -	1200.
da 6. - -	340.
da 12. - -	164
Carri, e cassoni - -	184.
Equipaggio da venticinque puntoni - - -	1.

Nota. „ Non sono compresi in questo registro le armi consignate dalla guarnigione austriaca. „

Li 30 pluviose (18 febbr.) il direttorio ricevette nuovi trofei dell'armata d'Italia. Resosi nella sala delle sue

pubbliche udienze, son ivi introdotte le bandiere acquistate negli ultimi combattimenti, ai replicati gridi di *viva la repubblica*. Sono preceduti dal ministro della guerra, e dal capo-squadrone Bessieres; incaricato dal generale in capo dell' armata d' Italia di presentarle al direttorio esecutivo.

Il ministro della guerra pronunciò allora il discorso seguente:

„ Cittadini Direttori.

„ L' armata d'Italia, sempre vittoriosa, ha dei sempre nuovi monumenti di sua gloria ad offrirvi. Voi vi vedete innanzi i trofei degli ultimi suoi successi; voi vedete le bandiere d' Alvinzi, e quelle di Provera: non dipendeva, che da voi il veder quì il general Provera medesimo.

„ Al momento, che io parlo, trenta mila di quegli Austriaci, ch' eransi lusingati di farci ripassare le Alpi, vi si arrampicano essi stessi, ma *vinti*, *disarmati*, *prigionieri*.

„ Quelle campagne d' Italia, che sonosi sempre annunciate tanto funeste ai Francesi, hanno veduto in un an-

no solo mietere cinque armate dell'impero.

„ Finalmente quella superba fortezza, ultimo baluardo de' nostri nemici, Mantova, è in nostro potere.

„ Tale è stato il nostro destino pel corso d'un anno, che noi abbiam potuto insuperbirci perfino delle nostre ritirate. Quel forte, che un gran fiume da noi separava, e che i nostri soldati conquistarono in un istante, ritenne per due mesi un'armata, che consumò più tempo ad impadronirsene, che non ne fu necessario a fabbricarlo.

„ Mentre un'armata era arrestata innanzi Kelh, l'Austria esaurivasi per riconquistare le sue meridionali provincie: vi si faceano accorrere le truppe le più lontane: eccitavasi l'entusiasmo della gioventù di Vienna; ma essa incontrò la gioventù francese, animata dall'entusiasmo della libertà: essa incontrò quell'invincibile eroe, che una sola campagna ha posto nel rango dei più illustri guerrieri, e che non conta i suoi combattimenti, che col numero delle sue vittorie.

„ Se la cecità de' nostri nemici

ci sforza a continuare la guerra, noi abbiamo dei pegni sicuri de' nostri successi; una generosa emulazione anima tutte le nostre armate: i vincitori di Fleurus, condotti dal pacificatore della Vendée, son pronti a ripassare un' altra volta il Reno: coloro, che un abile generale ricondusse dalle rive del Danubio possono ancor ritornarvi: coloro, che sono alla guardia delle frontiere del nord, coloro, che guarniscono le Alpi, ardono di secondare l' impetuoso valore dell' armata d' Italia, e di seco dividere gli allori.

„ Tanti talenti, tanta intrepidezza produrranno alfine un trionfo più caro all' umanità: la pace è l' ultima conquista, che degna sia de' nostri bravi guerrieri; la patria non l'aspetterà invano dal loro coraggio, e dalla loro perseveranza. „

Il cittadino Bessieres prese la parola, e disse:

Cittadini Direttori.

„ Il volo dell'aquila imperiale fu un' altra volta arrestato sull' Adige.

Queste bandiere, che ho l'onore di presentarvi, a nome dell'armata d'Italia, vi assicurano della distruzione della quinta armata, che ardì venire a combatterla. Fra' suoi trofei, ve ne son due, ch'essa strappò alla nobiltà di Vienna. Il concorso di questa gioventù dorata sotto il reale vessillo non ottenne successi molto felici per essa: l'esito del combattimento ha provato all'Europa, che gli scudi, e le lancie della cavalleria nulla possono contro le bajonette dei repubblicani. I vili satelliti del realismo possono ben calunniarle; l'armata d'Italia è superiore agli impuri loro abbajamenti: la fiera sua attitudine, il suo amore per la libertà fanno tremare i nemici della repubblica.

„ Ricevete, cittadini direttori, una nuova sicurezza della sua sottomessione alle leggi, e al governo.

„ L'armata d'Italia vuole la libertà del suo paese; essa ha giurato difendere la repubblica fino alla morte, e siate pure convinti, ch'essa non deporrà le armi, finchè vi resterà alcuno de' suoi nemici a combattere. „

Il presidente del direttorio Esecutivo rispose:

Generoso Guerriere

„ I trofei, che voi presentate, son deboli testimonianze dei prodigj di valore, con cui non cessa la brava armata d'Italia di stordire l'universo; eppure, nel mentre che i figlj della libertà consolidavano la repubblica con delle imprese, che meriteranno loro la riconoscenza degli ultimi nostri nipoti, alcuni uomini vili, invocando la pace, meditavano di rialzare il trono sui cadaveri palpitanti de' nostri fratelli.

„ Noi pure vogliam la pace; essa forma l'oggetto delle nostre più vive, delle nostre più costanti premure: ma noi abbiam bisogno d' una solida pace, e durevole, nè acconsentiremo mai ad una vergognosa, e perfida tregua, che seco condurrebbe il laceramento della Francia. Quand'anche tutti gli uomini perversi venduti ai nemici della Patria riunissero le loro grida sediziose: il direttorio esecutivo non marcerà, che d'un passo anche più fermo sul cammino, che il suo do-

vere gli ha tracciato. Saprà morire, oppure il nome francese, che alcuni uomini infami tuffar vorrebbono nel nulla sarà portato con orgoglio, e ovunque attirerassi il rispetto, e la confidenza.

„ Tanto sangue innocente non si sarà versato invano. Bravi guerrieri di tutte le armate, il sacro amor della Patria, e della gloria, inseparabile da un cuor francese, non estinguerassi giammai nei vostri cuori. La repubblica conta sopra di voi; sarà la pace il frutto delle vostre vittorie, ed il prezzo degli sforzi di tutti i buoni cittadini. Un bacio fraterno sia il pegno della nostra unione, e della felicità inalterabile, che dee seguitarla. „

Pochi poeti degni di considerazione cantarono i nostri trionfi. Buonaparte sarà senza dubbio più felice in Italia, che ne produce un maggior numero; ma l'Achille della Francia, ancor non ha trovato il suo Omero. In altri tempi Fontenoi, e il maresciallo di Saxe trovato avrebbero Voltaire, che avrebbe più volontieri, e meglio cantato Millesimo, Lodi, Arcola, e la Favorita, e sopra tutto la libertà della Francia, e dell'Italia.

Ogni passo, che facea l'armata francese, parea, che vieppiù l'assicurasse, e ne facesse nascere il gusto. Gl'italiani, che vi si credevano men preparati, perchè da un più violento dispotismo da lungo tempo oppressi, pure vi son vicini più di noi, che tutto adottiamo, o rigettiamo, come una moda, e il di cui instabile carattere è meno suscettibile d'impressioni durevoli, e profonde.

Molti Romani speravano veder rinascere la loro antica repubblica, e pubblicavano, ch'essi aspettavano il general francese per innalzarli nel Campidoglio una statua, ove la loro riconoscenza imprimerebbe la seguente iscrizione.

Alexandro Buonæparti
Duci Gallorum invictissimo,
Quod
Senatum, populumqae romanum
A pontificibus maximis
Vi, et metu conculcatum,
In pristinum splendorem
Et auctoritatem
Restituerit
Anno M.D.C.C. IIIC.
Rom. Reip. restitutæ I.

L'intenzione del governo francese non parve giammai diretta a rovesciare il governo pontificale, ma solamente a forzarlo alla pace soggiogandole il poter temporale in Italia. La posterità un giorno domanderà senza dubbio di conoscere i motivi di una tale politica, e l'istoria penerà a giustificarla. Comunque sia, Buonaparte dovea ristringersi ad ubbidire alle sue istruzioni; ed informò così il Direttorio della loro esecuzione:

„ Noi conquistammo in pochi giorni la Romagna, il ducato di Urbino, e la Marca d'Ancona. Fecimo in Ancona milleducento prigionieri dell'armata del papa eransi essi abilmente postati su certe alture innanzi ad Ancona. Il general Victor li ha inviluppati, e tutti gli ha presi senza tirare un solo colpo di fucile. L'imperadore avea spediti al papa tremila bellissimi fucili, ch'abbiam trovati nella fortezza d'Ancona, con centoventi circa pezzi di cannone di grosso calibro. Una cinquantina d'ufficiali, ch'abbiam fatti prigionieri, sono stati rimandati, col giuramento di non più servire il papa. La città di Ancona è il solo

porto, ch'esiste, dopo Venezia, sull' Adriatico; esso è, per ogni riguardo, essenzialissimo per la nostra corrispondenza di Costantinopoli: in ventiquattr'ore di quà si va in Macedonia. Alcun governo non era tanto sprezzato dai popoli stessi, che gli ubbidivano, quanto questo. Al primo sentimento di terrore, che ispira l'entrata d'un armata nemica, successe la gioja d'esser liberati dal più ridicolo dei governi. „

Il general Berthier così scriveva al direttorio.

„ Nella notte dei 21. ai 22. (9. a 10.) un corpo di cavalleria, comandato dal capo-brigata Marmont, ajutante di campo del generale in capo, portossi sopra Loreto, d'onde il signor baron Colli comandante l'armata papale, si salvò al suo avvicinarsi, asportando tuttociò, che li fu possibile del tesoro, che erasi cominciato ad evacuare due giorni innanzi. Ciò nulla ostante è rimasto in nostro potere il valore di un millione in effetti d'oro, e d'argento.

„ L'armata camina sopra Foligno, ed oggi 24. (12.) trovasi a Macerata, a quaranta leghe da Roma.

„ La sola gloria, di cui è geloso in questa spedizione il corpo dell'armata francese, si è di dar un esempio luminoso del suo rispetto per la libertà dei culti, per le persone, e le proprietà: per tal modo il popolo del paese conquistato è felice, e contento. „

Con altro dispaccio dei 27. pluviose (15. Febbraio) in data di Macerata, Buonaparte aggiungeva:

„ Le nostre truppe saranno, spero, questa sera a Foligno, e passeranno la giornata di domani a riunirsi a quelle, che ho fatto marciare per Siena, e Cortona.

„ Loreto conteneva un tesoro all' incirca di tre milioni di lire tornesi: non vi abbiamo trovato che il valore di circa a un milione Vi spedisco la madonna con tutte le reliquie, questa cassa vi sarà indirizzata direttamente, voi ne farete quell'uso, che crederete conveniente: questa Madonna è di legno.

„ La provincia di Macerata, conosciuta più comunemente sotto il nome di *Marca d'Ancona*, è una delle più belle, e senza contraddizione delle più ricche degli stati del papa.

„ Nulla v'è di nuovo nel Tirolo, nè sulla Piave.

„ Troverete quì acchiuso l' inventario dell'artiglieria trovata in Ancona.

„ Acclusa pure copia di una mia lettera al cardinal Mattei.

Dal quartier-generale di Tolentino li 30. pluviose an. 5. (18. febbrajo 1797.)

„ Le nostre truppe si sono impadronite dell'Umbria, e del paese di Perugia; siam pure padroni della piccola provincia di Camerino. „

Stato degli effetti, e munizioni d'artiglieria trovati nella piazza, e forte d'Ancona.

Pezzi d'ogni calibro in bronzo.

Cannoni da 48, 1. - da 36, 20. - da 24, 2. - da 21, 1. - ... da 17.... 6. - da 16... 1. da 13... 6. - da 12... 6. - da 9... 3. - da 6... 9. - da 5. di battaglia..., 2. - da 3. *idem*... 3. - da 2... 2. - da 1... 1.

Da 8 di ferro, uno senza carret-

ta... 4. - da 4. *idem*, uno senza carretta . . . - 2. da 3., due di ferro, uno senza carretta... 18.

Obizzi da 60., di bronzo 3

Petrieri di dodeci polsi di bronzo - - - - 4

Mortaj di dieci polsi di bronzo - - - - 3

Mortaj a granate, *id.* 2

Bombe di dieci polsi - 500

Granate a mano - 100

Polvere - - 23600 lib.

Piombo in palle - 3000 lib.

Palle da 48	- - -	60
da 36	- - -	767
da 27	- - -	42
da 21	- - -	3311
da 17	- - -	795
da 16	- - -	1957
da 12	- - -	1887
da 8	- - -	1384
da 7	- - -	891
da 6	- - -	2439
da 4	- - -	7792
da 3	- - -	1158
ramate	- -	2
incatenate	-	347
	Totale	22832

Pani di rame - -	15
Miccie - - -	1400 lib.
Fucili da munizione -	2256
Detti da caccia -	22
Spingarde - - -	9
Casse da munizione -	17
Carri da munizione -	4
Casse di piombo -	2

Da Macerata appunto scrisse Buonaparte al cardinal Mattei la seguente lettera, la quale, accompagnata dai suoi successi, e dalla sua marcia, determinò il papa a rimettersi alla generosità dell' armata francese.

„ Io riconobbi nella lettera, che vi siete data la pena di scrivermi, signor cardinale, quella semplicità di costumi, che forma il vostro carattere; voi vedrete, nella stampa quì acchiusa, le ragioni, che mi hanno determinato a rompere l' armistizio conchiuso fra la repubblica francese, e sua santità.

„ Nessuno è maggiormente convinto del desiderio, che avea la repubblica francese di far la pace, quanto lo è il cardinal Busca, sic-

come lo confessa nella sua lettera al signor Albani, ch' è stampata, e il di cui originale ho nelle mani. Si è costì cercato di riunirsi ai nemici della Francia, allorchè le prime potenze dell' Europa si affrettavano di riconoscere la repubblica, e desideravano con essa la pace: costanti nelle lusinghe di vane chimere, nulla si lasciò intentato per procurare la distruzione di questo bel paese. Resta non ostante una speranza ancora a sua santità di salvare i suoi stati, mostrando una maggior confidenza nella generosità della repubblica francese, ed abbandonandosi intieramente, e prontamente a delle pacifiche negoziazioni.

„ Io so, che sua santità è stata ingannata; voglio ben provare ancora a tutta l' Europa la moderazione del direttorio esecutivo della repubblica francese, accordandole cinque giorni per ispedire un negoziatore munito di plenipotenza, che porterassi a Foligno, ov' io mi troverò, e dove desidero di poter contribuire nel mio particolare a dare una luminosa prova della considerazione, che nutro per

la santa sede. Qualunque cosa succeda, signor cardinale, vi prego di essere persuaso della distinta stima, colla quale io sono, ec. „

Avea anticipatamente pubblicata la seguente proclamazione, di cui avea in seguito il direttorio approvate le disposizioni.

Buonaparte, generale in capo dell'armata d' Italia.

Proclamazione

„ La legge della convenzione nazionale sulla deportazione proibisce ai preti refrattarj di rientrare sul territorio della repubblica francese, ma non di restare sul territorio conquistato dalle armate francesi.

„ La legge lascia al governo francese la facoltà di prendere su quest' oggetto quelle misure, che le circostanze possono esigere.

„ Il generale in capo, contento della condotta dei preti refrattarj rifuggiati in Italia, ordina:

„ Art. I. I preti refrattarj sono

autorizzati a restare negli stati del papa conquistati dall'armata francese.

„ II. Resta proibito, sotto le più severe pene, agl' individui dell' armata, agli abitanti, preti, o religiosi del paese, di molestare, sotto qualsisia titolo, i preti refrattarj.

„ III. I preti refrattarj saranno alloggiati nei diversi conventi, ove sarà loro accordato dai superiori, l'alloggio, il nutrimento, il lume, ed il fuoco.

„ IV. I superiori dei conventi somministreranno a ciaschedun prete refrattario quindeci lire di Francia ogni mese per il loro vestiario, e minute spese, sulle quali i preti refrattarj contar dovranno il valore delle loro messe.

„ V. I superiori di ciaschedun convento dovranno mandare al comandante della piazza il nome, l' età, ed il paese dei preti refrattarj, che saranno alloggiati nel loro convento. I preti refrattarj presteranno giuramento d' ubbidienza alla repubblica francese nelle mani del comandante della piazza.

„ VI. Le amministrazioni cen-

trali, la municipalità, i generali comandanti li diversi circondarj, i comandanti delle piazze, sono particolarmente incaricati dell' esecuzione del presente ordine.

„ VII. Il generale in capo vedrà con piacere tutto ciò, che i vescovi, ed altri preti caritatevoli faranno per migliorare la sorte dei preti deportati. „

Estratto dai registri delle deliberazioni del direttorio esecutivo degli 8. *ventose*, *an.* 5. (26. *febbr.* 1797.)

„ Il direttorio esecutivo decreta quanto siegue:

„ Art. I. Il ministro delle relazioni esterne è autorizzato a concedere un passaporto, e ad assegnare una strada ad ogni prete francese non detenuto per delitto compreso nel codice penale, che dichiarerà voler passare in Italia, nella parte degli stati del papa occupati dalle truppe della repubblica.

„ II. Il generale in capo dell'armata d' Italia prenderà tutte le mi-

sure, che stimerà convenienti, perchè sia efficacemente provvisto ai bisogni di questi preti, e perchè sieno trattati nella stessa maniera, come gli altri preti francesi, che si son trovati rifuggiati sulle terre del papa.

„ III. Il ministro delle relazioni esterne, quello della guerra, e quello della *police* generale, sono incaricati, ciascheduno in ciò, che li concerne, dell' esecuzione del presente decreto, che sarà impresso nel bollettino delle leggi. „

La commissione delle arti, arrivando a Loreto, fece incassare la celebre Madonna, ed il generale si prestò ad un tale capriccio. La commissione ne annunciò nei seguenti termini la spedizione al direttorio, il quale, poichè lasciava a Roma il suo papa, potea lasciare a Loreto la sua Madonna; imperciocchè era ben meno importante il togliere un oggetto di superstizione da questo piccolo angolo di mondo, che levar di mezzo l' agente di tutte le superstizioni in Francia.

„ Cittadini Direttori.

„ Il generale in capo Buonaparte, ricevendo per conto della repubblica francese gli oggetti, che Colli, generale del papa, non avea avuto tempo di ritirare dal tesoro di Loreto, si è impadronito degli oggetti trasportabili, che finor servirono a farsi giuoco della credulità dei popoli, e che consistono:

„ 1. Nell'immagine di legno, pretesa miracolosa, della Madonna;

„ 2. In uno straccio di vecchio camelotto di lana ondata, che dicesi essere stata la veste di Maria;

„ 3. In tre scodelle rotte di cattiva majolica, quali, dicesi, fecero parte di sue masserizie, e che certamente non sono di una sì alta antichità per crederlo.

„ Tale operazione è stata eseguita dal Cittadino Willetard, alla presenza del cittadino Monge, membro dell'istituto nazionale, e del Cittadino Moscati, medico di Milano, e membro del Consiglio dei quaranta. Il processo verbale, che ne fu steso, fu sot-

toscritto tanto dai detti tre cittadini, che dal generale in capo, e dall'arcidiacono di Loreto. Ed acciocchè non possa dubitarsi dell'autenticità di tali documenti, fu apposto su ciascuno di essi il sigillo del generale in capo in cera di Spagna rossa, simile a quello, che fu apposto a piedi del processo verbale.

„ Il generale in capo, ch'è partito poco fa, ci ha incaricati, cittadini direttori, di spedirvi questi oggetti, affinchè voi ne facciate quell'uso, che giudicherete conveniente. In conseguenza, ne abbiamo fatta una piccola cassa, in cui abbiam riposto il processo verbale, unico documento, di cui non abbiamo avuto tempo di stendere il duplicato, poichè la maggior parte dei sottoscritti aspettavano la prima redazione per montare a cavallo. Lo troverete in un pacchetto contenente l'istoria stampata della *santa casa* tal quale quì si vendeva. Noi andiamo a deporre tal cassa, col vostro indirizzo, nelle mani del cittadino Haller, che deve arrivar questa sera, e che sarà incaricato di spedirvela nella maniera la più sicura. La *santa casa*

resterà chiusa fino a nuov'ordine del general in capo. „

Buonaparte avea spedito il general Augereau a Parigi per presentarvi i trofei di Mantova. Così gli annunciò al Direttorio:

„ Il general Augereau è partito con sessanta bandiere provenienti dalla guarnigione di Mantova. Voi vedrete in questo bravo generale, a cui la repubblica deve dei servigi tanto decisi, un cittadino estremamente zelante della conservazione del Governo, e della nostra costituzione.

„ Io non istarò a porvi sott'occhio tuttociò, ch'egli ha fatto in questa campagna; non vi fu quasi un'azione, ov' esso, e la brava sua divisione non abbiano contribuito alla vittoria. Vi prego al momento, che avrà riempiuta la sua missione, e profittato dell'istante, in cui sono meno attive all'armata le militari operazioni per dar sesto a diversi affari di famiglia, di rimandarlo all'armata senza il minimo ritardo. „

Questa presentazione meritava una

solennità maggiore delle precedenti, ed ebbe luogo li 10. ventose (28. febbrajo) nella forma seguente:

„ Il ministro dell'interno invita il direttorio a discendere nella prima corte del palazzo, luogo fissato dal direttorio, non essendo bastantemente vasta la sala delle udienze per la cerimonia della presentazione di sessanta bandiere conquistate dall'armata d'Italia sugli Austriaci componenti la guarnigione di Mantova.

„ Il direttorio preceduto da suoi uscieri, e messaggieri di stato, ed accompagnato da suoi ministri, e dal corpo diplomatico, rendesi nella corte del palazzo, e prende posto sopra un' eminenza, ch'era stata innalzata nel mezzo, a piedi dell'albero della libertà. Appeso era allo stesso albero un trofeo di molte bandiere austriache, precedentemente spedite dall'armata d'Italia, e al di sopra di esso sventolava una bandiera tricolore.

„ Una folla di Cittadini guarniva le finestre del palazzo, e riempiva il cortile.

„ La guardia a cavallo del diret-

torio era ordinata in doppia fila intorno l'eminenza, e la guardia a piedi guarniva il cortile, e vi mantenea l'ordine.

„ Un corpo di musica militare eseguiva le arie più gradite ai francesi; la gioja animava tutti i cuori, e brillava su tutti i volti.

„ Una salve d'artiglieria annuncia l'arrivo delle sessanta bandiere prese a Mantova, e del general di divisione Augereau incaricato a presentarle.

„ Egli entra in mezzo alle universali acclamazioni, ed ai moltiplicati gridi di *viva la repubblica*: precede a sessanta veterani guerrieri, portanti ciascuno, con repubblicana fierezza, una bandiera austriaca.

„ Arriva il generale all' eminenza, è presentato al direttorio dal ministro della guerra, che pronuncia il seguente discorso:

„ Cittadini Direttori.

„ Allorchè tanti re si collegarono contro di noi, allorchè si esagerava l'inesperienza delle nostre truppe, e la potenza de' nostri nemici, erasi ben

lungi dal prevedere, che il genio della repubblica, scacciando per ogni parte l'aquila imperiale, stenderebbe tosto le ali sue dalla Olanda fino alle rive del Tebro.

„ Ma apparteneva a quel popolo, che riacquistò la sua libertà, il farla rinascere in que' luoghi medesimi, che ne furono un tempo la culla.

„ Rimarchevoli furono le prime nostre campagne per quell'improvviso scoppio, che precipitando verso le nostre frontiere un million di soldati, oppose l' entusiasmo, e il coraggio all' esperienza; ora però ci si presenta un ben diverso spettacolo: il genio d' un eroe, che lotta contro la scienza di vecchi guerrieri; il valor francese, che oltrepassa montagne, e fiumi, e tutte le difficoltà opposte dalla natura, e dall' arte, e nel mezzo a tanti combattimenti, nell' ebbrietà di tante vittorie, ripigliante il suo naturale carattere di dolcezza, e di generosità.

„ Veggonsi i nostri guerrieri, nella loro marcia trionfatrice, comparire i liberatori dei popoli, e non i distruggitori dei governi; i protettori del culto, gli amici dell' arti, onde hanno conquistata la patria.

„ E' una ben dolce soddisfazione per me il presentare nel tempo stesso al direttorio, ed i monumenti della conquista dell' Italia, ed il bravo Augereau, che, in un grande periglio, all' esempio di Buonaparte, impugnò una bandiera per islanciarsi innanzi a nostri battaglioni, e fissar la vittoria. „

Il pubblico era impaziente di ascoltare il generale Augereau. Alla sua comparsa, ciascheduno degli spettatori richiamava alla sua immaginazione tutte le battaglie, ove erasi reso illustre. Erano a' suoi fianchi suo padre, vecchio militare, in cui l'aria marziale sembra ancora, malgrado ai suoi bianchi capelli, respirare l' ardore delle battaglie, e suo fratello, compagno di sue fatiche, e suo ajutante di campo. Col più vivo interesse vedeasegli pure vicino un fratello del generale in capo Buonaparte, dell' età di dodeci anni; ciascuno studiava di riconoscere sulla sua figura i tratti del conquistator dell' Italia. Fassi un profondo silenzio: il generale Augereau parla al direttorio in questi termini:

„ CITTADINI DIRETTORI.

„ L'armata d'Italia, in di cui nome vengo a deporre queste nemiche insegne accanto a quelle, che presentate vi furono dal cominciamento di sua gloriosa campagna, mi ha incaricato di essere presso di voi l'organo de' suoi sentimenti, ed il mallevadore dell'inviolabile suo attaccamento alla costituzione dell'anno 3; di esprimervi ancora il desiderio, che nutre di procurare alla repubblica una pace tanto durevole, quanto gloriosa.

„ Fedele al suo giuramento, forte nel suo coraggio, e nella stima degli amici del governo repubblicano, l'armata giustificherà, nella vicina campagna, la vantaggiosa opinione, che le hanno acquistata in undeci mesi sessanta quattro combattimenti, e ventisette battaglie.

„ Non bastava alla sua gloria l'avere distrutte al nemico cinque numerose armate: l'ostinata ambizione della casa d'Austria, prodiga dell'uman sangue, fondava la speranza di conservare lo scettro dell'Italia nella

guarnigione, che difendeva la piazza di Mantova; il numero dei combattenti, la riputazione del generale, ch' erasi ivi dentro rinchiuso, e gli approvisionamenti considerabili, ond' era provista, tutto concorreva a nudrire un tale chimerico disegno, ed a somministrare ridicole pretenzioni all' agente del gabinetto di Vienna, spedito a Vicenza per ivi trattare dei preliminari di pace. Era dunque riserbato alla gloria di quest' armata d' ottenere per prezzo delle sue fatiche, e del suo coraggio, il prenderne possesso a nome della repubblica, ed assicurare colla presa di tale fortezza, la conquista dell' Italia.

„ Quali sforzi può oramai opporre il nemico ai soldati repubblicani, che sì sovente trionfarono delle sue numerose falangi, degli ostacoli, che non creò la natura, se non dopo un' infinità di secoli; che familiarizzati si sono colla fame, colla sete, colle marcie forzate, e a' quali non v' è sacrificio, che costi?

„ Tante virtù, cittadini direttori, bastantemente non contribuirebbero alla gloria de' nostri fratelli

d' armi, se esse non attingessero i loro principj nell' amor sacro della libertà, e non avessero per oggetto la felicità de' loro concittadini, e l' onore.

„ Tal si è l'effetto delle umane passioni; tante virtù non potevano non provocar la calunnia. Coloro, pe' quali essa è un bisogno, e che col suo mezzo si arricchiscono, vengano nelle nostre file; ascoltino dalla bocca stessa degli stranieri l' elogio, che fassi delle truppe francesi, e noi sarem vendicati abbastanza. E come! han eglino potuto persuadersi, questi nemici della loro patria, questi vili cortigiani, che ardiscono lusingarsi di darci un padrone, che i soldati repubblicani siensi per sei anni battuti per altro aver, che la legge? No, cittadini direttori, tutte le fazioni incagliar debbono innanzi la vostra saviezza, innanzi l' energia delle armate; si è per mantenerla, che accettata hanno la costituzione, si è per la prosperità della repubblica, ch' elleno disposte sono a versare il loro sangue.

„ Mentre voi consacrerete tutti i vostri momenti, cittadini direttori, a conservare il deposito costituzionale,

ed a reprimere i malevoli, l'armata d'Italia non cesserà di concorrere a secondare colla sua ordinaria energia tutti i progetti, che tenderanno a dare alla repubblica quella pace, che forma l'oggetto dei desiderj di tutti gli amici suoi.

„ Possano la vostra saviezza, e il suo coraggio unir l'ulivo all'alloro, e forzare i nemici del governo repubblicano ad appassionatamente amarlo, come noi! „

Il presidente del direttorio li rispose:

„ Cittadino Generale.

„ Quanto è mai grande per tutti i Francesi, quanto è mai dolce pel direttorio esecutivo, il giorno, in cui veggonsi in questo recinto questi trofei, e numerosi, ed onorevoli, presentati da uno degli eroi d'Arcola!

„ Oh Parigi, culla della rivoluzione, quale incantesimo debbe in te produrre un tale spettacolo, poichè tu puoi insuperbirti d' aver veduto nascere fra tuoi muri un de' guerrie-

ri, che diedero il maggior lustro all' armi repubblicane ai Pirenei, e all' Alpi!

„ Vantinsi pure l' alte imprese dei maggiori capitani, che servirono i re: non eguaglieranno giammai i prodigj prodotti dall' ardente amore della libertà, e dal genio di quella santa eguaglianza, che sormontando tutti gli ostacoli, colloca l'uomo al posto, ad esso destinato dalla natura, e dalla virtù.

„ Bravo generale, dite a' vostri fratelli d' arme, che le loro imprese, coronate dalla presa di Mantova, hanno eccitato un tanto universale entusiasmo, che ha ridotto al silenzio perfino il nemico più implacabile della patria. Diteli, che il loro odio deciso per tutte le fazioni, la loro ardente sete di gloria, il loro attaccamento alla costituzione dell' anno 3., i loro voti sinceri per una solida pace, degna dei generosi lor sacrificj, sono comuni ai guerrieri di tutte le armate: portate loro il tributo della nostra riconoscenza. In nome della trionfante repubblica, che si compiace annoverarvi fra' suoi più fermi sostegni, io vi stringo al mio seno. „

Il presidente conteneva con pena l'emozion del suo cuore; il sentimento lo trasporta, e lo trae verso il bravo generale: gli porge l'amplesso fraterno, e quegli lo riceve con un'eguale espressione d'affetto, e di gratitudine.

Il presidente del direttorio porge in seguito al guerriero una bandiera tricolore, simbolo di quella, ch'ei piantò sul ponte d'Arcola, sotto gli obizzi, e la mitraglia della cavalleria austriaca, che il corpo legislativo gli ha decretata. Feceli dono pure, a nome della repubblica, di un'armatura.

L'aria risuonava delle acclamazioni degli spettatori, e dei gridi di *viva la repubblica*: la musica vi frammischia i concenti della vittoria. Una dolce temperie, e la serenità del cielo concorrevano ad abbellire la cerimonia.

Il direttorio, prima di ritornare al luogo delle sue sedute, vide sfilarsi dinanzi i bravi veterani, che portavano le bandiere: rientrò in seguito osservando lo stess' ordine, accompagnato dal generale Augereau.

Per soddisfare l'avida curiosità

di un' immensa folla di cittadini, che non avea potuto trovar luogo nel cortile, ed erano entrati nel giardino del Luxembourg, furon ivi fatte passeggiar le bandiere in mezzo alle vive acclamazioni della generale allegrezza, ed ai concenti d'una guerresca musica: ritornano poi i veterani nell' interno del palazzo, scortati dai soldati di guardia, e depongono, sotto gli occhi del direttorio, le bandiere a canto a quelle, che servono di trofei alle precedenti vittorie dell' armata d' Italia, che parea, che le aspettassero in quel glorioso recinto.

Non rimaneva al papa, che la Sabina, il patrimonio di San Pietro, e la Campagna di Roma. Invano, nei suoi ridicoli manifesti di guerra, che scritti sembrano nel dodicesimo secolo, avea promesso la formale assistenza degli apostoli Pietro, e Paolo; invano avea detto a' suoi sudditi: „ le nostre forze, che agli occhi dei critici increduli, sono un oggetto di disprezzo, e di riso, avranno quel vigore, quella potenza, que' successi, che riempiranno i pubblici voti: „ tutta

Buonaparte avea stabilito il suo quartier-generale a Tolentino, che non è che dodeci poste lontano da Roma: ivi ricevette i deputati del papa, ed ivi sottoscrisse, il primo ventose (19. febbrajo) il trattato, che in seguito ratificarono i consiglj dei cinquecento, e degli anziani. Dopo tal sottoscrizione ei scrisse al papa:

Buonaparte, generale in capo dell'armata d'Italia, a sua Santità il Papa Pio VI.

„ Santissimo Padre.

„ Io devo ringraziar vostra santità delle cose obbliganti contenute nella lettera, ch'ella si è data la pena di scrivermi.

„ E' stata sottoscritta la pace fra la repubblica francese, e vostra santità; io mi felicito d'aver potuto contribuire al suo particolare riposo.

„ Prego vostra santità a non fidarsi di certe persone, che sono in Roma, venduti alle corti nemiche della Francia, queste lasciansi esclusivamente condurre dalle passioni d'odio, che

sempre seco trascinano la perdita degli stati.

„ Tutta l'Europa conosce le inclinazioni pacifiche, e le virtù conciliatrici di vostra santità. La repubblica francese sarà, io spero, una delle più sincere amiche di Roma.

„ Spedisco il mio ajutante di campo, capo-brigata, per esprimere a vostra santità la stima, e la perfetta venerazione, che nutro per la sua persona; e la priego a rendersi persuasa del mio desiderio di darle in tutte le occasioni, le prove di rispetto, e di venerazione, colla quale ho l'onore di essere ec.„

Il cardinal Mattei, uno dei plenipotenziarj del papa, si affrettò di annunciare la sottoscrizione del trattato al cardinal Busca, segretario di stato, con questo biglietto:

„ Il trattato è sottoscritto, e in questo momento spedisco un corriere per portarne la notizia a vostra eminenza. Le condizioni sono durissime, e affatto simili alla capitolazione d'una piazza assediata. In tal maniera si è più volte espresso il vincitore; ed io ho palpitato, tremato fino a questo

momento per sua santità, per Roma, e per tutto lo stato. Comunque sia, Roma è salva, come pure la religione, malgrado i grandissimi sacrificj, che si son fatti. Il corriere precederà di pochi momenti il nostro arrivo. „

„ Tolentino 19. febbrajo 1797. a 22. ore

„ A. C. Mattei. „

Trattato di pace conchiuso fra la repubblica francese, ed il papa Pio VI. approvato dal direttorio esecutivo, e ratificato dal consiglio dei cinquecento nella seduta dei 19. germinal (8. Aprile) e da quello degli anziani in quella dei 10. floreal (29. detto)

„ Il trattato di pace conchiuso a Tolentino il primo ventose dell'anno 5. (19. febbrajo 1797. vecchio stile) fra la repubblica francese, ed il papa Pio VI., sottoscritto dai cittadini Buonaparte, generale in capo dell'armata d'Italia, e Cacault, ministro della repubblica francese, muniti di plenipotenza dal direttorio esecutivo, da una

parte; e sua eminenza il cardinal Mattei, M. Galeppi, e M. il duca Braschi, M. il marchese Massimi, plenipotenziarj di sua santità, dall' altra parte; accettato, approvato, ratificato, e confermato dal papa, li 23. febbrajo 1797., decretato li 12. germinal (1. aprile) dal direttorio esecutivo della repubblica francese, una, e indivisibile, è del tenore seguente:

„ Il generale in capo Buonaparte, comandante l'armata d'Italia, ed il cittadino Cacault, agente della repubblica francese in Italia, plenipotenziarj incaricati dei poteri del direttorio esetutivo.

„ Sua eminenza il cardinal Mattei, M. Galeppi, M. il duca Braschi, M. il marchese Massimi, plenipotenziarj di sua santità.

„ Hanno convenuto i seguenti art.

„ Articolo I. Vi sarà pace, amicizia, e buona intelligenza fra la repubblica francese, ed il papa Pio VI.

„ II. Il papa revoca ogni adesione, consenso, ed accessione in iscritto, o secreta da esso data alla coalizzazione armata contro la re-

pubblica francese; ad ogni trattato d'alleanza offensiva, o difensiva con qual si sia potenza, o stato. Promette di non fornire, tanto nella guerra attuale, che in qualunque guerra avvenire, ad alcuna delle potenze armate contro la repubblica, alcun soccorso in uomini, vascelli, armi, munizioni da guerra, viveri, e danaro, a qualunque titolo, e sotto qualunque denominazione.

„ III. Sua santità licenzierà, cinque giorni dopo la ratificazione del presente trattato, le truppe di nuova leva, e non conserverà che i suoi reggimenti esistenti prima del trattato d'armistizio firmato a Bologna.

„ IV. Le navi da guerra, o corsari delle potenze armate contro la repubblica non potranno entrare, e molto meno dimorare, durante la presente guerra, nei porti, o rade dello stato ecclesiastico.

„ V. La repubblica francese continuerà a godere, come prima della guerra, tutti i diritti, e prerogative, che la francia godeva in Roma, e sarà trattata in tutto, come le potenze le più considerate, e specialmente a ri-

guardo del suo ambasciadore, o ministro, e dei consoli, e vice-consoli.

„ VI. Il papa rinuncia puramente, e semplicemente a tutti i diritti, che potesse pretendere sulle città, e territorio d'Avignone, Contado Venesino, e sue dipendenze, e trasferisce, cede, ed abbandona i detti diritti alla repubblica francese.

„ VII. Il papa rinuncia egualmente a perpetuità, cede, e trasferisce alla repubblica francese tutti i suoi diritti sui territorj conosciuti sotto i nomi di legazioni di *Bologna*, *Ferrara*, e della *Romagna*. Non sarà fatto alcun attentato contro la religione cattolica nelle suddette legazioni.

„ VIII. La città, cittadella, e villaggi, formanti il territorio della città d'Ancona, resteranno alla repubblica francese fino alla pace continentale.

„ IX. Il papa si obbbliga per esso, e suoi successori di non trasferire a chicchesia il titolo di signoria attaccato al territorio da esso ceduto alla repubblica francese.

„ X. Sua santità promette far pagare, e consegnare a Foligno, ai tesorieri dell'armata francese, prima dei

15. del mese corrente ventose (marzo 1797., vecchio stile) la somma di quindici milioni di lire tornesi di Francia, de' quali dieci milioni in numerario, e cinque in gioje, ed altri effetti preziosi, oltre quella di circa sedici milioni, che deve, a norma dell'articolo IX. dell'armistizio firmato a Bologna, li 5. messidor an. 4., e ratificato da sua santità li 27. giugno.

„ XI. Per definitivamente saldare quanto resta a pagare per l'intera esecuzione dell'armistizio firmato a Bologna, sua santità farà fornire all'armata ottocento cavalli da cavalleria bardati, ottocento cavalli da tiro, buoi, e bufali, ed altri oggetti di produzione del territorio della Chiesa.

„ XII. Indipendentemente dalla somma enunciata ne' due precedenti articoli, il papa pagherà alla repubblica francese, in numerario, gioje, o altro valore, la somma di quindeci milioni di lire tornesi di Francia, de' quali dieci milioni in tutto il mese di marzo, e cinque milioni in tutto il mese d'Aprile prossimo.

„ XIII. L'articolo VIII. del trattato d'armistizio firmato a Bologna,

concernente i manuscritti, e oggetti d'arti, avrà l' intera sua esecuzione al più presto possibile.

„ XIV. L'armata francese evacuerà l'Umbria, Perugia, Camerino, subito che sarà eseguito, e compito l'articolo X. del presente trattato.

„ XV. L'armata francese evacuerà la provincia di Macerata, alla riserva d'Ancona, Fano, e loro territorio, subito che saranno pagati, e consignati i cinque primi milioni della somma mentovata nell'articolo XII. del presente trattato.

„ XVI. L'armata francese evacuerà il territorio della città di Fano, e del ducato d'Urbino, subito, che saranno pagati, e consignati i cinque secondi milioni della somma mentovata nell'articolo XII. del presente trattato, e che gli articoli II. X. XI., e XIII. del presente trattato saranno eseguiti. Li cinque ultimi milioni facenti il saldo della somma stipulata nell'articolo XII. saranno pagati al più tardi in tutto il mese d'aprile prossimo.

„ XVII. La repubblica francese cede al papa tutti i suoi diritti sulle diverse fondazioni religiose francesi

Buonaparte, allorchè traversava il ducato d' Urbino, non potè obbliare di tranquillizzare la repubblica di San-Marino, che vi si trova nel mezzo. Vi deputò il cittadino Monge, e rese il seguente conto della di lui missione al direttorio.

Buonaparte, generale in capo dell'armata d' Italia al direttorio esecutivo.

Dal quartier-generale di Tolentino, il primo ventose, an. 5. (19. febbrajo 1797.)

„ Voi troverete quì acchiuso, cittadini direttori, il rapporto del cittadino Monge, che ho spedito a San-Marino, col discorso, che ha pronunciato. Al mio arrivo a Rimini, farovvi pervenire una nota di domande, che vi fu aggiunta, con quanto avrò fatto per attestare a quell' antica repubblica la stima, e la considerazione, che ha per essa la repubblica francese. „

Discorso pronunciato innanzi i due capitani-reggenti della repubblica di San-Marino dal deputato del generale in capo dell' armata d'Italia.

„ CITTADINI REGGENTI.

„ La libertà, che nei bei giorni d' Atene, e di Tebe trasformò i Greci in un popolo di eroi; che nel tempo della repubblica fece far dei prodigj ai Romani; che dopo, e nel breve intervallo, ch' essa brillò su di alcune città d' Italia, ha rinnovellate le scienze, e le arti, ed ha illustrata Firenze; la libertà era presso, che sbandita dall'Europa: essa non esisteva, che in San-Marino, ove attesa la saviezza del vostro governo, e sopra tutto, attese le vostre virtù, voi conservaste questo prezioso deposito, a traverso di tante rivoluzioni, e ne difendeste l'asilo per una sì lunga serie d' anni.

„ Il popolo francese, dopo un secolo di lumi, arrossendo della sua lunga schiavitù, ha fatto uno sforzo, ed è libero.

„ L' Europa intera, cieca sui proprj suoi interessi, e particolarmente sugl' interessi del genere umano, si coalizza, ed armasi contro di lui; i suoi vicini convengono fra di loro il riparto del suo territorio, e già sono investite per ogni parte le sue frontiere; le sue fortezze, i suoi porti sono in potere de' suoi nemici; e ciò che affligge di più, una parte d' esso medesimo accende la guerra civile, e lo sforza a vibrare dei colpi, onde risentir debbe tutte le percosse.

„ Solo, fra mezzo a tanta tempesta, senza esperienza, senz' armi, senza capi, ei vola alle frontiere; per tutto fa fronte, e ben presto per tutto trionfa.

„ I più saggi fra' suoi numerosi nemici si ritirano dalla coalizione; altri forzati dai successi delle sue armi implorano successivamente una pace, che ottengono. Finalmente non gliene rimangono, che soli tre; ma essi sono trasportati dalla passione, ne prendono consiglio, che dall'orgoglio, dalla gelosia, dall' odio. Una delle armate francesi, entrando in Italia, distrugge, consecutivamente, quattro armate

austriache, conduce seco la libertà in queste belle contrade, e copresi, quasi sotto degli occhi vostri, d' una gloria immortale.

„ La repubblica francese, afflitta per tanto sangue, che versa con ribrezzo, e contenta d' aver dato un grand' esempio all' universo, propone una pace, quando potrebbe dettar delle leggi.

„ Il credereste, o cittadini? per tutto le sue proposizioni, o son rigettate con alterigia, o eluse con astuzia.

„ L' armata d' Italia, che vuol conquistare la pace, è dunque obbligata di perseguitare uno de' suoi nemici, e di passare accanto a' vostri stati.

„ Io vengo incaricato dal generale Buonaparte, a nome della repubblica francese, ad assicurare all' antica repubblica di San-Marino la pace, ed una inviolabile amicizia.

„ Cittadini reggenti, la politica costituzione dei popoli, che vi circondano, può provare dei cangiamenti. Se qualche parte delle vostre frontiere è in contrasto, oppure se

qualche parte degli stati vicini, anche non contrastata, vi è assolutamente necessaria, io sono incaricato dal generale in capo, di pregarvi di fargliene parte; ei si farà la maggiore premura di porre la repubblica francese a portata di darvi prove della sua sincera amicizia.

„ Quanto a me, cittadini, io mi felicito d'essere l'organo d'una missione, il di cui oggetto riuscir debbe gradevole alle due repubbliche, e che mi procura l'occasione di testimoniarvi la venerazione, che voi inspirate a tutti gli amici della libertà. „

I rappresentanti della repubblica di San-Marino, al cittadino Monge, membro dell' istituto nazionale di Francia, e membro della commissione delle arti, e scienze in Italia, deputato dal generale Buonaparte presso la detta repubblica.

„ CITTADINO DEPUTATO.

„ Noi riguardiamo ancora come un sogno l'istante, in cui vi abbiam veduto arrivare rivestito del carattere

di deputato. Questa è la prima volta che distinti dalla folla dei vili schiavi, abbiam ricevuto un onore, che sol potea farci la vostra grande nazione. Noi vi rimettiamo la risposta del consiglio-generale alla preziosa lettera, che ci avete recata. Se vi foste trovato presente al suo ricevimento, veduta avreste di quale sensibilità ci ha penetrati. Degnatevi di essere presso il generale in capo l'interprete della nostra riconoscenza, e dei nostri sentimenti verso di esso, e verso la grande nazione, che rappresenta. Siate altresì presso di lui l'intercessore delle grazie, che li domandiamo, fra le quali una è indispensabile alla nostra esistenza; esser non potrà che felice la riuscita di quest' affare, se voi col vostro credito appoggiate le nostre domande. Possa esser questo il principio delle relazioni, che desideriamo di avere con voi, e siate persuaso, che la nostra stima per voi eguaglia la nostra riconoscenza. „

Risposta della repubblica di San-Marino al discorso pronunciato nel suo consiglio-generale dal cittadino Monge, ad essa spedito dal generale in capo dell' armata d' Italia.

„ Noi porremo, cittadino inviato, nel numreo delle epoche più gloriose nei fasti della nostra libertà, il giorno di vostra missione presso la nostra repubblica: la vostra non solamente sa vincere i suoi nemici colla forza delle sue armi, ma sa ancora stordire i suoi amici colla sua generosità. Felici di poterci annoverare fra i modelli, ch' eccitarono la nobile vostra emulazione, e più felici ancora di essere trovati degni dell' amicizia vostra, di cui ci date una prova sì grande, veder non possiamo senza il più grande interesse le armi della repubblica francese richiamare in Italia i bei giorni delle repubbliche, Greca, e Romana.

„ L' amore della nostra libertà ci fa sentire il prezzo dei magnanimi sforzi d' una grande nazione, che vuol ricuperare la sua: la vostra ha sor-

passato la comune espettazione; sola contro tutta l'Europa, ha dato al mondo uno di quegli esempi meravigliosi di quanto può l'energia prodotta dal sentimento della libertà.

„ La vostra armata, marciando sulle traccie d'Annibale, e sorpassando colle sue imprese quanto l'antichità offre di più meraviglioso, condotta da un eroe, che ha tutte le virtù, e riunisce i talenti d'un gran genio, ha volti i suoi sguardi verso un angolo di questo globo, ove rifuggiossi un resto dell'antica libertà, ed ove trovasi piuttosto la semplicità dei costumi Spartani, che l'eleganza di Atene.

„ Voi lo sapete, cittadino inviato; la semplicità delle nostre usanze, l'intimo sentimento della nostra libertà, è la sola eredità, che a noi fu trasmessa da padri nostri, che noi abbiam saputo conservare intatta in mezzo all'urto politico cagionato da una rivoluzion di più secoli, e che l'ambizione, e l'odio non saprebbero distruggere.

„ Ritornate dunque presso l'eroe, che vi spedì: ad esso riportate il libero omaggio, non già di quell'am-

mirazione, ch' è comune all' intero universo, ma della nostra riconoscenza: a lui dite, che la repubblica di San-Marino, contenta nella sua mediocrità, teme di accettare l' offerta generosa, che le vien fatta d' ingrandire il suo territorio, ciò che potrebbe in seguito compromettere la sua libertà; ma diteli ancora, ch'essa crederebbe tutto dovere alla generosità della repubblica francese, e a quella dell' invincibile suo generale, s' ella ottenesse, a pubblica felicità, di stringer con lei i suoi commerciali rapporti, e di concludere un trattato, che assicurasse la sua esistenza.

„ Quì è dove tutti si ristringono i voti suoi, di cui vi preghiamo esser l' interprete presso del generale in capo dell' armata d'Italia. Quanto a voi, illustre inviato, noi ci stimiamo tanto più felici d' avervi, in questo momento, fra noi, quanto che voi riunite alle virtù di cittadino i talenti dell' uomo di lettere. L' oggetto della vostra missione, la maniera, onde la riempite, ed il nome di colui, che ve ne ha incaricato, tutto questo sarà un eterno monumento della magnani-

mità dei conquistatori dell'Italia, che richiamerà ne' nostri cuori per sempre i sentimenti di quella riconoscenza, onde son penetrati. „

„ San-Marino, li 12. febbr. 1797. „

E' rimarchevole la saviezza, e la moderazione di questa antica repubblica. Al ritorno da Tolentino, Buonaparte le fece un presente di quattro pezzi di cannone, a nome della repubblica francese, esentò da ogni contribuzione le possessioni de' suoi cittadini nella Romagna, e lor fece consignare gratuitamente una provvisione di grano, di cui essa dimandava di farne la compra.

Il villaggio di Pietola, situato nel Serraglio, presso Mantova, è quell' antico luogo *d'Andes*, ove nacque Virgilio; ed i campi, che lo circondano furono un tempo una delle munificenze d'Augusto, celebrata da quel grande poeta, portante ancora il nome di campi virgiliani. Avean essi probabilmente altrettanto sofferto durante il blocco, e l'assedio di Mantova, quanto duranti le guerre del trionvi-

rato: ma per fortuna de' loro abitanti, il vincitor dell' Italia era uomo di gusto non men di Ottavio; Virgilio stava nella sua memoria, e dovea, dopo scorsi dieciotto secoli essere la seconda volta il protettore della sua patria. Buonaparte ordinò, che distinto fosse il patrimonio del principe dei poeti latini, e che i suoi Coloni indennizzati fossero di tutte le perdite, che la guerra potuto avea lor cagionare. Con tai sentimenti, se la repubblica Cisalpina obbliasse d'innalzare nel mezzo della piazza di Reggio, una statua all' Ariosto, si può credere che Buonaparte li farebbe risovvenire un tale dovere ed insieme un altro ne ricorderebbe ai cittadini di Mantova (*).

(*) Si potrà forse avere una giusta idea del gusto, che hanno le nazioni per le bell'arti, e potranno distinguersi quelle, che la dimostrano maggiore; se si osservino i monumenti, che la Francia deve alla rivoluzione, e quei, che l'Italia, appena libera, già innalza a suoi liberatori.

Sparve la Bastiglia: e che si vede ora sul suolo, che essa cuopriva e che fu la culla della nostra libertà? un magazzino di legna-

mi da fuoco: e che portano ancora que' piedestalli, che aspettavano dei monumenti più belli di quei, che ne furono rovesciati? Nulla; o quel ch'è peggio uno spaventevole obelisco di legno, o la caricatura di gesso della statua della libertà. Dove sono i trofei delle nostre vittorie? Nelle anticamere.

Faenza di già vede innalzarsi un superbo arco trionfale per eternar la memoria della ricuperata libertà, e della riconoscenza degl' Italiani verso la nazion francese. Scorgesi impressa sulla sua pietra fondamentale la seguente iscrizione.

Postridie kalendas februarias,
Anno æræ christianæ CIↃIↃCCLXXXXVII
Reipublicæ Gallicæ quinto,
Cispadanæ primo,
Gallis ductu Napoleonis Bonapartj
Adventantibus,
Milites pontificis romani Pii sexti
In fugam hic versi sunt.
Populus Faventinus,
Ne penes posteros memoria intercideret,
Quo in loco libertas provinciæ Æmiliæ
Orta est
Æterna in basi ære suo
Monumentum posuerunt
Nonis maii,
Anno Reipublicæ Cispadanæ primo.

cogli Austriaci rassomigliavano a quelli

Mantova ha già consacrato in quella cittadella di San-Giorgio, tanto illustre per le gesta dei Francesi, un monumento, che ne conserva la memoria.

Fu innalzato un obelisco nel villaggio di Pietola, Patria di Virgilio, nel mezzo di un bosco, di quercie, di mirti, e di allori, che gli è dedicato. Sulla prima facciata del suo piedestallo si legge:

Primus ego in patriam mecum, modo vita supersit,
Aonio rediens deducam vertice Musas:
Primus Idumæas referam tibi, Mantua, palmas.

Sulla seconda,

Nec spes libertatis erat

Sulla terza,

O Melibæe, deus nobis hæc otia fecit.

Sulla quarta,

Natal. Pub. Virgilii Maronis sacrum.

Maggiore sarebbe la gloria di Mantova, se tal monumento non fosse dovuto alle istanze del generale francese.

Già compariscono, sopra uno dei campi di battaglia, che assicurarono la libertà dell'Italia, altrettante trionfali piramidi, quante avea divisioni l'armata francese, ed impressi ivi sono i loro nomi immortali dalla riconoscenza ed offerti all'ammirazione della posterità.

E che abbiam noi fatto in Francia da

d' Ercole contro l'idra di Lerno (*a*): le loro armate rinasceano a misura, ch' ei le distruggeva. Pieni di confidenza nel giovine arciduca Carlo, che avuti avea dei successi in Germania, ma non avea acquistata tanta gloria forzando i Francesi ad evacuarla, quanta ne avea meritata il loro generale Moreau con una delle più savie, delle più lunghe, e delle più difficili ritirate, ond'abbia l' istoria conservata la rimembranza, credettero, che chiamandolo al comando delle loro forze in Italia, lor renderebbe quella superiorità, ch' essi vi aveano sì lungamente, e sì vanamente disputata. Furono fatti li maggiori sforzi per dargli una potente armata, ed erano già ri-

---

poter opporre a questi primi frutti della libertà in Italia, ch' ivi certamente non saranno, nè i soli, nè gli ultimi?... Io ne cerco ancora.....

— (*a*) *Idra di Lerno.* Serpente della palude di Lerna. Aveva sette teste, che rinascevano subito, che venivano troncate, tuttavia Ercole l' ammazzò, fu questa la più difficile, e la più gloriosa di tutte le sue imprese.

cominciate le ostilità, prima che Buonaparte avesse data al papa la pace.

La division del Tirolo dovette combattere i nemici, li 17. pluviose, (5. febbrajo), e gli avea discacciati da un posto fra Savero, e Besotto.

Li 18. (6.) il general Murat gli avea tolto, sulla diritta dell'Adige, il posto di Derumbano.

Per quanto grande fosse il talento del principe Carlo, egli avea a combattere un pericoloso rivale, e dei soldati d'una specie ben rara. Armate, che offrono scene simili alle seguenti, chiamarsi possono armate invincibili.

Estratto di una lettera del cittadino René capitano nella decima ottava mezza-brigata, a suo padre, scritta da Carpento, paese veneziano, li 19. pluviose (7. febbrajo).

„ Voi avete saputi i nostri successi, mio carissimo padre; da quel momento il nemico è fuggito in una rotta completa. Giammai la loro armata, quantunque tre volte distrutta in questa campagna, fu in uno stato sì triste. Per molti giorni ci arrivano

dei prigionieri da tutte le parti; era tale fra di loro lo scoramento, che al momento, che scuoprivano i nostri soldati, gettavano le loro armi, e si rendevano dimandando grazia: in una parola, uffiziali, e soldati, tutti dicono, che più non vogliono battersi.

„ E' a me successo uno di quei singolari avvenimenti, che d'ordinario non son creduti, ma io spero, che voi ne sarete persuaso, perchè sono io stesso, che ve lo racconto. Li 25. alla mattina, il general Maunier mi domandò, se volevo restare nel villaggio di Garda con cinquanta uomini, per invigilare sul lago, e favorire uno sbarco. Accettai. Circa le quattr' ore, nell'atto, che visitavo un piccolo posto, che avevo stabilito in avanti, comparvero sette Austriaci. Ordinai di aspettarli, e tentare di farli prigionieri, mentr' io andavo a riunire il rimanente del mio distaccamento. Al momento, che alla sua testa io esco dal villaggio, incontro il mio posto, che conduce i sette prigionieri. Temendo di essere attaccato, mi dispongo a prendere nelle vicinanze una vantaggiosa posizione: ma

fatti appena cinquanta passi, qual fu la mia sorpresa nell' incontrare una colonna austriaca, di cui non mi avvidi, che alla distanza di venti passi, perchè v' era una voltata. Il comandante mi ordina di mettere abbasso le armi, ch' io son prigioniere. *Non signore*, io rispondo, *voi lo siete*; *io ho già disarmata la vostra vanguardia, voi ne vedete una parte; abbasso le armi, o non v' è quartiere*. I miei soldati, eccitati dal mio esempio, ripetono questo grido. I prigionieri, in vista che al primo fuoco essi sarebbero uccisi, gridano con tutte le loro forze ai lor compagni di rendersi. Tutto questo schiamazzo stordì l'ufficiale nemico; vuol parlare. Da noi non si risponde, che col ripetere: *abbasso le armi*. Ei propone di capitolare. *No*, gli dico, *abbasso le armi, e prigioniere. Ma signore*, aggiunse egli, *s' io mi rendo, mi farete provare dei cattivi trattamenti?* Io li risposi di no, sulla mia parola d' onore. Allor si cava il capello, s' avanza, e mi presenta la spada, tutta la sua truppa mette abbasso le armi. Io non ero però tranquillo; temevo, ch' ei s'avvedesse del

poco numero della mia gente. Lo feci retrocedere: ma trovandosi due barche alla riva del lago, una certa quantità d'Imperiali vi si gettano, e guadagnano il largo, senza ch'io, nè i loro ufficiali potessimo impedirglielo; ma appena essi furono a sessanta tese distante da terra, le barche troppo cariche colarono a fondo, e la maggior parte si annegò. Un istante dopo, molti fra essi ricusano di marciare; gli ufficiali medesimi avevano l'aria di sottoscrivervisi. Appresi l'estremo pericolo in cui mi trovavo, maggiormente sentendo un capitano, che lor diceva: *aspettiamo ancora. Perchè non vi affrettate, Signore?* io li dissi d'un tuono assai fermo: *dov'è dunque l' onore? non siete voi prigioniere? non mi avete rese le vostr' armi? non ho io la vostra parola? Voi siete ufficiale, io conto sulla vostra lealtà: in prova, vi restituisco la vostra spada, e fate marciare la vostra truppa; altrimenti sarò sforzato di far agire contro di voi la colonna di sei mila uomini, che mi siegue.* La parola *onore*, e sopra tutto, senza dubbio, questa immaginaria colonna lo determinarono. *Voglio pro-*

carvi, o *Signore*, mi disse, *ch' io conosco l'onore, marciamo, ed io rispondo, che tutti mi seguiranno*. Allora parla in tedesco ai suoi soldati, e si ristabilisce la calma. Arrivammo per tal modo senz' altro disgustoso incontro. Questa colonna era composta del reggimento di linea imperiale Klebeck, e di un corpo franco, e faceva in tutto circa mille ottocento uomini. „

Estratto del programma della festa celebrata li 10. *agosto* 1795. (*v. st.*), o 23. *thermidor an.* 3., *dai prigionieri francesi detenuti nel forte di Klagenfurt in Carinzia*.

„ Alla punta del giorno, i prigionieri innalzarono, nel mezzo al cortile, un altare di terra coperto di erba, sulle cui facciate attaccarono diverse iscrizioni patriotiche. Coloro, che perduta aveano la lor cocarda tricolore, se ne fabbricarono di diversi drappi.

All' ora indicata, i prigionieri, divisi per squadre, e condotti dai capi di camerata, formarono il battaglione quadrato intorno all' altare. Ogni capo avea in mano un picciolo stendardo

tricolore, portante queste parole: *Libertà*, *Eguaglianza*, *Fraternità*.

„ Il più attempato, e i quattro più giovani fra prigionieri arrivarono, portando l' albero della libertà; fu esso piantato all' indietro dell' altare, e i quattro giovani lo sostenevano, mentre il più vecchio accomodava la terra intorno alle radici. „ Spetta alla prudenza, dice il programma, a somministrarci i mezzi proprj a conservare la libertà; spetta alla gioventù il sostenerla. „

„ Il vecchio prese in seguito un nastro tricolore, lo passò quattro volte intorno l' albero, e lo annodò, in segno, che spetta alla vecchiezza il mantener l' unione fra i cittadini.

„ Il prigioniere poi incaricato a fare il discorso prese alcuni giovani uccelli, e lasciandoli fuggire: „ Andate, loro disse, rivolate presso le vostre madri, siccome noi desideriamo di rivedere un giorno la nostra patria, e le nostre famiglie. „

„ Lesse in seguito la dichiarazione dei diritti dell' uomo, pronunciò un discorso analogo alla cerimonia; e tutti i prigionieri, alzando con

una mano i loro capelli, e stendendo l'altra verso l'altare, giurarono attaccamento inviolabile alle leggi della lor patria; si presero poi per mano, si abbracciarono, e danzarono intorno l'albero della libertà, cantando delle arie patriotiche.

„ Ma fu ben presto sospesa la danza, ciascheduno andò a deporre la sua offerta sull'altare, e molti prigionieri, carichi del prodotto della colletta, volarono all'ospedale, ove trovavansi alcuni dei loro compagni. „ Bravi compagni, gridarono, se la vostra salute ve lo avesse permesso, voi sareste alla festa, e la gioja nostra non sarebbe turbata dal pensiere, che voi soffrite. Accettate questo leggiero soccorso; i bisogni vostri son più numerosi de' nostri; fatevi coraggio: noi rivedremo insieme la nostra patria. „ E gli ammalati inteneriti, prendendo per mano i loro compagni, ripetevano con essi: *Viva la republica francese, nostra patria!*

„ La sera poi i prigionieri fecero sulle loro finestre una specie d'illuminazione, e vi posero dei trasparenti, su quali leggevansi questi motti. „

„ Le mortels sont égaux, ce n'est pas la naissance;
C'est la seule vertu qui fait la différence.

Gli uomini son tutti eguali, non è la nascita,
E' la sola virtù, che forma fra essi la differenza.

Pulchrum est pro patria pati.

Noi soffriamo, ma la nostra patria trionfa.
All'ombre dei generosi difensori della libertà. „

Alcune scaramuccie presagivano dei più serj combattimenti; il bollettino dell'armata d'Italia annunciò i seguenti piccoli impegni d'arme.

„ Il general di divisione Guieux riprese, li 4. ventose (22. febbrajo) la posizione di Treviso. Il general Walther, comandante la vanguardia, incontrò il nemico in avanti di Lovadina, lo respinse, e l'inseguì fino ne' suoi trinceramenti sulla Piave; gli uccise diciotto uomini, e li fece una trentina di prigionieri. L'ajutante generale Duffaux, ed il capo-brigata Barthelemy, comandante il ventesimo quinto reggimento di cacciatori a cavallo, furono leggermente feriti.

Tirolo

„ Li 5. (23.) il general Murat si è impadronito dei trinceramenti nemici di Foy, fece venticinque prigionieri, ed uccise venti nemici: piombò in seguito su d'un corpo di cacciatori tirolesi, e gli uccise circa sessanta uomini.

„ Il general Beliard, comandante la diritta della divisione del general Joubert, fu attaccato a Bidole; ma ha completamente battuto il nemico, gli uccise una trentina d'uomini, e ne ferì un maggior numero.

„ L'ajutante-generale Kellermann ha passata la Piave a San-Mamma; incontrò un posto nemico d'usseri, lo pose in fuga, gli uccise due uomini, ed uno feritone.

„ Li 12. (2. marzo) a norma dell'ordine, e dell'istruzione del generale in capo al general Joubert, di attaccare il nemico al momento, che cercherebbe stabilirsi sulla sinistra riva del Lavis, il general Beliard attaccò un corpo di nemici, ch'erasi postato al monte di Savaro: ei prese

al nemico una bandiera, e quaranta bovi.

„ Il general Murat attaccò i posti avanzati nemici, e loro fece cento prigionieri; i bravi carabinieri della undecima mezza-brigata si sono particolarmente distinti. „

PASSAGGIO DELLA PIAVE;
COMBATTIMENTO DI LONGARA, E DEL SASILE;
BATTAGLIA E PASSAGGIO DEL TAGLIAMENTO.

„ Dal tempo della battaglia di Rivoli, l'armata d'Italia occupava le rive della Piave, e del Lavisio; l'armata dell' imperadore, comandata dal principe Carlo, occupava l'altra riva della Piave, avea il suo centro postato dietro la Cordevola, ed appoggiava la sua diritta all'Adige dalla parte di Salurno.

„ Li 20. (10. marzo) alla mattina, la divisione del general Massena portasi a Feltre: al suo avvicinarsi, il nemico evacua la linea di Cordevola, e portasi sopra Bellurno.

„ La divisione del general Serrurier portasi ad Asolo; viene assalita da un tempo orribile; ma il vento, e

la pioggia, alla vigilia di una battaglia, furono sempre per l'armata d'Italia un felice presagio.

„ Li 22. (12.) alla punta del giorno, la divisione passa la Piave rimpetto al villaggio di Vidor: malgrado la rapidità, e la profondità dell'acqua, non perdiamo, che un giovinetto tamburo. Il capo-squadrone Lassalle alla testa di un distaccamento di cavalleria, e l'ajutante-generale Leclerc alla testa della ventesima prima d'infanteria leggera, rispingono il corpo nemico, che opporsi voleva al nostro passaggio, e marciano rapidamente a San-Salvatore. Ma il nemico, al primo avviso del nostro passaggio, teme di essere circondato, ed evacua il suo campo della Campana.

„ Il general Guieux, alle due ore dopo mezzo giorno, passa la Piave all'Ospedaletto, ed arriva la sera a Conegliano. Un soldato, strascinato dalla corrente, è sul punto di annegarsi; una femmina della cinquantesima prima gettasi a nuoto, e lo salva: io le ho fatto un presente di una collana d'oro, alla quale sarà sospesa

una corona civica, col nome del soldato, ch' ella ha salvato.

„ La nostra cavalleria, in questa giornata, incontra più volte quella del nemico, ed ha sempre il vantaggio: facciam prigionieri ottanta usseri.

„ Li 23. (13.) il general Guieux colla sua divisione arriva a Sasile, piomba sulla retro-guardia nemica, e malgrado l' oscurità della notte, gli fa cento prigionieri. Un corpo di ulani domanda di capitolare: il cittadino Siabeck, capo-squadrone, s' avanza, e resta morto; il general Dagua, comandante la riserva, è leggermente ferito.

„ Frattanto la divisione del general Massena, arrivata a Bellurno, inseguisce il nemico, che si è ritirato dalla parte di Cador, inviluppa la sua retro-guardia, fa settecento prigionieri, fra' quali cento usseri, un colonnello, ed il general Lusignano, che comandava tutto il centro. Il decimo de' cacciatori distinguesi al suo solito. Il signor di Lusignano si è coperto d' obbrobrio colla condotta, che tenne a Brescia verso i nostri

ammalati; ordino, che sia condotto in Francia, senza poter essere cambiato.

„ Li 26. (16.) la divisione del general Guieux parte da Pordenone alle cinque ore della mattina; quella del general Bernadotte parte da Sasile alle tre ore della mattina; quella del general Serrurier parte da Passiano alle quattr'ore della mattina; tutte si dirigono su Valvasone.

„ La divisione del general Guieux, oltrepassa Valvasone, ed arriva sulla sponda del Tagliamento alle undeci ore della mattina. L'armata nemica è trincerata dall'altra parte del fiume, d'onde pretende disputarcene il passaggio. Il mio ajutante di campo capo-squadrone Croisier, alla testa di venticinque guide, va a riconoscerla fino ai trinceramenti: è ricevuto colla mitraglia.

„ La divisione del general Bernadotte arriva a mezzo giorno; ordinò immediatamente al generale Guieux di marciare sulla sinistra per passare il fiume alla destra dei trinceramenti nemici, sotto la protezione di dodeci pezzi d'artiglieria; il general Bernadotte dee passarlo sulla diritta. L'una

e l'altra di queste due divisioni formano i lor battaglioni di granatieri, si ordinano in battaglia, aventi ciascuna una mezza-brigata d'infanteria leggera alla testa, sostenuta da due battaglioni di granatieri, e fiancheggiata dalla cavalleria. L'infanteria leggera si sparpaglia a guisa di cacciatori. Il general Dommartin alla sinistra, ed il general Lespinasse alla diritta, fanno avanzare la loro artiglieria, ed il cannoneggiamento s'impegna colla più grande vivacità. Ordino, che ciascheduna mezza-brigata pieghi in colonna serrata sull'ali del suo secondo battaglione, suoi battaglioni primo, e terzo.

„ Il general Duphot, alla testa della ventesima settima d'infanteria leggera, gettasi nel fiume, ed è ben tosto all'altra riva: il general Bon lo sostiene coi granatieri della divisione Guienx. Il general Murat fa lo stesso movimento sulla diritta, ed è similmente sostenuto dai granatieri della divisione Bernadotte. Tutta la linea si mette in moto, ciascheduna mezza-brigata si ordina grado a grado con dei squadroni di cavalleria addietro degl'in-

tervalli. La cavalleria nemica tenta più volte caricare la nostra infanteria, ma senza successo; il fiume è passato, ed il nemico è in rotta per ogni parte. Ei cerca d' estendersi sulla nostra diritta colla sua cavalleria, e sulla nostra sinistra colla sua infanteria. Spedisco il general Dugua, e l'ajutante-generale Kellermann alla testa della cavalleria della riserva; ajutati dalla nostra infanteria, comandata dall'ajutante-generale Mireur, respingono la cavalleria nemica, e fanno prigioniere il generale che la comanda.

„ Il general Guieux fa attaccare il villaggio di Gradisca, e malgrado l'oscurità della notte, se ne impadronisce, e pone il nemico in una rotta completa; il principe Carlo non ha che il tempo di salvarsi.

„ La divisione del general Serrurier, a misura che arriva, passa il fiume, e si ordina in battaglia per servir di riserva.

„ Abbiam presi al nemico, in questa giornata, sei pezzi di cannone, un generale, molti ufficiali superiori, e fatti quattro, o cinquecento prigionieri; la prontezza della nostra opera-

zione, e della nostra manovra, la superiorità della nostra artiglieria, spaventarono talmente l'armata nemica, che non si arrestò un momento, ma profittò della notte per fuggire.

„ L'ajutante generale Kellermann ricevette più colpi di sciabla caricando, alla testa della cavalleria, col suo ordinario coraggio.

„ Io mi occuperò di ricompensare gli ufficiali, che si sono distinti in queste diverse azioni. „

La previdenza del direttorio avea secondate tutte le misure, che assicurar doveano i successi di Buonaparte, e procurare una pace gloriosa alla repubblica francese. Erano state tirate delle intere divisioni dalle armate del Reno, e fatte passare in Italia; dalle rive di quel fiume traversando la repubblica esse passarono, nella più rigorosa stagione, quella barriera, fino allora creduta insormontabile, delle Alpi, il di cui passaggio il general Kellermann avea saputo mantener libero, a forza di travagli, e di vigilanza, lottando contro il clima, contro gli elementi, e la stagione.

Tale marcia, la più lunga, la più difficile di quante mai nell'inverno sien state eseguite, su questo continente da un corpo d'armata, non avendo provato alcun ritardo, nè essendo mai stata sospettata, o creduta dai nemici, lor presentava in Carinzia a combattere quegli uomini medesimi, da quali erano stati tante volte battuti al di là del Reno. Riuniti ai loro fratelli d'arme in Italia, Buonaparte, che poteasi ancor credere innanzi Roma, lor facea passare il Tagliamento, lor poneva sotto gli occhi, dalla sommità delle Alpi noriche, barriera, che alcun moderno popolo ancor non avea superata, il bacino dell'Adriatico, e quello del Danubio, in mezzo del quale sembrava, che Vienna loro mostrasse il termine, o il bersaglio delle loro imprese.

Così Annibale altra volta, dall'alto delle Alpi, mostrò a suoi Cartaginesi i piani di quell'Italia, che seppe vincere, ma non conquistare!

Cominciata era appena la campagna, appena sotto clima più dolce erasi pensato ad aprirla, e già Buonaparte minacciava il cuore degli stati dell'Au-

stria. La natura era ancor morta in quelle alpestri contrade, divenute il teatro della guerra, e le montagne del Tirolo, e della Carinzia erano di già scalate: Il principe Carlo era ridotto ad una continua, e precipitosa ritirata, ben differente da quella, che avea testè coperto di gloria il general Moreau, il quale, dalle rive del Danubio, avea ricondotta la sua armata, tutti i giorni inseguita, e tutti i giorni vittoriosa, fino alle rive del Reno.

„ Li 28. (18.) la divisione del general Bernadotte parte a tre ore della mattina, oltrepassa Palma-nova, e prende posizione sul torrente della Torre, ove gli usseri si rincontrano.

„ La divisione del general Serrurier prende posizione sulla diritta, quella del general Guieux sulla sinistra. Spedisco il Cittadino Lasalle col ventesimo quarto reggimento di cacciatori a Udine.

„ Il nemico, al nostro avvicinarsi, evacua Palma-nova, ove noi troviamo trentamila razioni di pane, e mille quintali di farina in magazzino. Erano dieci giorni, che il prin-

cipe Carlo erasi impadronito di tal piazza, appartenente ai Veneziani: ei voleva occuparla, ma non avea avuto tempo di stabilirvisi.

„ Il general Massena arriva a San-Daniele, a Osopo, a Gemona, e spinge la sua vanguardia nelle gole.

„ Li 29. (19.) il general Bernadotte si avanza, e blocca Gradisca; il general Serrurier portasi rimpetto San-Pietro, per passare il Lisonzo. Il nemico ha dall'altra parte molti pezzi di cannone, ed alcuni battaglioni, per difenderne il passaggio.

„ Ordino diverse manovre, che spaventano il nemico, ed il passaggio si eseguisce senza opposizione. Non devo obbliare il tratto di coraggio del cittadino Andreossi, capo-brigata d'artiglieria, incaricato da me di riconoscere se il fiume era guadabile; si precipita nell'acqua esso stesso, e lo passa e lo ripassa a piedi. Qnest'ufficiale altronde si distingue co' suoi talenti, e colle estese sue cognizioni.

PASSAGGIO DEL LISONZO, E PRESA DI GRADISCA.

„ Il general Serrurier marcia su Gradisca seguitando le superiori creste, che dominano quella città.

„ Per divertire frattanto il nemico, ed impedirlo dall'accorgersi di sua manovra, il general Bernadotte fa attaccare dai cacciatori i trinceramenti nemici; ma i nostri soldati, trasportati da quell'ardore, ch'è lor naturale, s'avanzano colla bajonetta in avanti fin sotto le mura di Gradisca. Vi son ricevuti da un forte fucilamento, e dalla mitraglia. Il general Bernadotte, obbligato di sostenerli, fa avanzare quattro pezzi di cannone per gettar abbasso le porte; ma sono esse fortificate da un'opera coperta, e ben trincerata.

„ Frattanto arrivando il general Serrurier sulle alture, che signoreggiano Gradisca rende impossibile ogni ritirata alla guarnigione. Il nemico dunque più non ha nè probabilità di difendersi, nè speranza di fuggire. Il general Bernadotte gli fa l'acchiusa intimazione, ed ei capitola.

„ Tre mila prigionieri, il fiore dell'armata del principe Carlo, dieci pezzi di cannone, otto bandiere, sono il frutto di questa manovra. Noi abbiamo nello stesso tempo passato il Lisonzo, e presa Gradisca.

„ La divisione del general Bernadotte si è condotta con un coraggio, che è un pegno per noi de' nostri futuri successi. Il general Bernadotte, i suoi ajutanti di campo, i suoi generali hanno sprezzato tutti i pericoli. Vi dimando il grado di general di brigata per l'ajutante generale Mireur.

„ Il general Bernadotte molto si loda del general Murat, comandante la sua vanguardia; del general Friaud; dell'ajutante-generale Mireur; del Cittadino Campredon, comandante del genio; del cittadino Taillat, comandante dell'artiglieria; del Cittadino Lahure; capo della decima quinta mezza-brigata d'infanteria leggera; del cittadino Marin, e dei due fratelli Couroux. Il cittadino Durac, mio ajutante di campo capitano si è condotto con quella bravura, che caraterizza lo stato-maggiore dell'armata d'Italia.

„ Il cittadino Miquet, capo dell'

ottantesima ottava mezza-brigata, fu ferito.

COMBATTIMENTO DI CASASOLA

„ La divisione del general Massena s'impadronisce del forte della Chiusa, incontra il nemico, che vuol disputarli il passaggio del ponte di Casasola; i suoi fucilieri fanno ripiegare quelli del nemico, e un istante dopo i granatieri della trentesima seconda, e settantesima quinta mezze-brigate, in colonna serrata, sforzano il ponte, rispingono il nemico, malgrado i suoi trinceramenti, e i suoi cavalli di frisia, lo perseguitano fino alla Pontieba, e li fanno seicento prigionieri, tutti dei reggimenti nuovamente venuti dal Reno. Cadono in nostro potere tutti i magazzini, che il nemico avea da quella parte.

„ I cacciatori del decimo reggimento, colla sciabla alla mano, penetrano nei trinceramenti nemici, ed acquistano un novello titolo alla stima dell'armata.

fatta prigioniera di guerra fino al suo cambio, e può ritornare nel paese austriaco.

„ *Risposta.* Si riferisce all'articolo precedente.

„ III. Sarà condotta la guarnigione fino al primo posto degli Austriaci dalla parte di Gorizia.

„ *Risposta.* Risposto al primo articolo.

„ IV. Saranno provisti agli ufficiali, e soldati feriti, e ammalati, siccome pure a tutti quegli ufficiali, che non hanno cavalli, i carri necessarj fino al territorio occupato dagli Austriaci.

„ *Risposta.* Si provvederanno dei carri agli ufficiali. I soldati saranno rimandati con quella cura, che l'umanità reclama a favore dei feriti.

„ V. Gli abitanti, che abbandonar vogliono la città ne avranno il permesso, quando loro piacerà, e quelli,

che vi restano, godranno della stessa libertà, in tutti i casi, come se la città occupata fosse dagli Austriaci. Quelli, che sono usciti per evitare il bombardamento, avranno la libertà di rientrarvi, quando loro piacerà.

„ *Risposta*. Nessuno potrà uscire senza un passaporto del comandante francese. Gli abitanti, che sono assenti per motivo del bombardamento potranno rientrare.

„ Accettato dal comandante della fortezza, ec. „

La presa di Gradisca procurava dei vantaggi, di cui il general francese affrettossi di profittare.

Il seguente proclama preparò gli spiriti dei popoli, di cui andava a traversare il territorio.

Buonaparte generale in capo dell' armata d' Italia, al popolo della provincia di Gorizia.

Dal quartier-generale di Gorizia, il primo germinal, an. 5. (21. marzo 1797.).

Un ingiusto spavento ha precorso l'armata francese. Noi quì non veniamo nè per conquistarvi, nè per cambiare i vostri costumi, e la vostra religione. La repubblica francese è l' amica di tutte le nazioni: guai a quei re, che hanno la follia di farle la guerra!

„ Preti, nobili, borghesi, popolo, che formate la popolazione della provincia di Gorizia, sbandite le vostre inquietudini, noi siamo buoni, ed umani. Voi vedrete la differenza che passa fra le procedure d'un popolo libero, e quelle delle corti, e dei ministri dei re.

„ Voi non entrerete punto in una questione, che non è punto la vostra, ed io proteggerò le vostre persone, le vostre proprietà, il vostro culto; au-

menterò i vostri privilegj, e vi restituirò i vostri diritti. Il popolo francese fa una maggiore stima della vittoria, perchè essa lo pone in grado di riparar le ingiustizie, che per la gloria vana, che ne risulta.

„ Articolo I. Il culto della religione continuerà ad essere esercitato, senza alcuna specie di cangiamento, come per lo passato: dal giorno di domani, sarà celebrato il servizio in tutte le chiese, come al solito.

„ II. Le provincie di Gorizia, e Gradisca saranno provvisoriamente amministrate da un corpo composto di quindici persone, che porterà la denominazione di governo centrale. In questo corpo saranno concentrate tutte le autorità civili, politiche, e amministrative.

„ III. Il governo centrale mi presenterà, nel termine di ventiquattr'ore, un progetto d'organizzazione civile, e criminale, ed un progetto d'organizzazione municipale per tutta la provincia.

„ IV. Il governo centrale nominerà il suo presidente, il suo segretario, ed il suo tesoriere. Si dividerà

in burrò militare, burrò di finanze, burrò di *police*, burrò di sussistenze. I diversi burrò non potranno prendere alcuna misura essenziale, se non sarà loro ordinata dal corpo componente il governo, e saranno specialmente incaricati dell'esecuzione delle misure prescritte da detto corpo.

„ Tutte le imposizioni dirette, e indirette, che appartenevano in avanti all'imperadore, o alla provincia, saranno amministrate dal governo centrale, e saranno impiegate a supplire alle spese del pubblico servizio.

„ VI. Tutte le leggi civili, e criminali esistenti sono mantenute.

„ VII. Tutti i corpi, sotto qualunque denominazione essi sieno, che formavano l'antica amministrazione, sono abrogati.

„ VIII. Li signori Francesco de Simon, Francesco Savio, Guidogille Morelli, Giovanni, messire Visini, Alfonso conte Porzia, Francesco conte della Torre, Guidogille Cattarini, Francesco Zanaria, Luigi De-Castellini, Francesco Bassa, Giacomo Tehp, Carlo Catinelli, Marvio conte Strasoldo, Niccolò conte Altonis, comporranno

il governo centrale. In conseguenza si uniranno nel palazzo degli Stati alle cinque ore. Il generale capo dello stato-maggiore gl' installerà, e formerà processo verbale di loro installazione. „

Buonaparte scrivea da Gorizia al direttorio, li 2 germinal: (22. marzo)

„ Noi siamo entrati jeri in Gorizia; l'armata nemica ha eseguita la sua ritirata con tanto precipizio, che ha lasciato a nostre mani quattro ospedali contenenti millecinquecento ammalati, e tutti i magazzini di viveri, e di munizioni da guerra, de' quali farovvi passar lo stato col primo corriere.

„ La divisione del general Bernadotte portossi jeri a *Camiza*. La sua vanguardia, e la retroguardia nemica si sono incontrate a *Caminia*: il decimo nono reggimento de' cacciatori ha caricato il nemico con tale impetuosità, che li fece prigionieri cinquanta usseri, coi loro cavalli. Il general Massena ha perseguitato il nemico fino alla *Pontieba*. „

Gli annunciava, li 4. (24.) la presa di Trieste, il solo porto, che possedesse la casa d'Austria.

„ Il general Guieux, colla sua divisione, marciò, li 2., da Cividale a Caporetto; incontrò il nemico trincerato a Pufero, lo attaccò, li prese due pezzi di cannone, li fece un centinajo di prigionieri, e lo inseguì nelle gole da Caporetto alla Chinse austriaca, lasciando il campo di battaglia coperto di Austriaci.

„ Frattanto il general Massena, colla sua divisione, è a Tarvis; ho dunque luogo a sperare, che i due mila uomini, che il general Guieux si è spinti innanzi cader debbano nelle mani della divisione Massena.

„ Il general di divisione Dugua è entrato jeri sera in Trieste.„

„ Troverete quì acchiuso lo stato degli oggetti, che trovati abbiamo a Gorizia. Vi spedirò col prossimo corriere lo stato di quanto abbiamo trovato a Trieste.

„ Noi siam padroni delle celebri miniere d' Idria; ivi abbiam trovato

delle materie preparate per due milioni; ci occuperemo a caricarle, e se tale operazione riesce senza sinistri, sarà essa utilissima alle nostre finanze.

Stato degli effetti, e derrate trovate nei magazzini della piazza di Gorizia.

Farina, seicent' ottanta barili, del peso di tre quintali l' uno, non compresa quella, che fu somministrata alla divisione Bernadotte 2040 quintali.

Lenzuoli - -	1440	
Materazzi - -	2440	
Coperte comuni -	1360	
Tele da materazzi	725	
Idem da capezzali	625	
Paglericci - -	2000	
Letti di legno -	500	
Capelli - -	200	
Beretti bianchi di tela	100	
Guanti - -	100	
Giberne da cavalleria	60	
Scarpe nuove -	108	paja
Stivaletti - -	45	paja.

L'indimani 5. (25.) vi furono delle nuove vittorie.

mini, quattro generali, son caduti in nostro potere. Mi affretto a parteciparvi questo avvenimento, poichè è troppo necessario, che nelle attuali circostanze voi siate senza ritardo prevenuti di tutto. Mi riserbo a darvi un conto più dettagliato di tutti questi avvenimenti, all' istante che avrò ricevuti tutti i rapporti, e che i momenti saranno meno pressanti.

„ La catena delle Alpi, che divide la Francia, e la Svizzera dall'Italia, divide il Tirolo italiano dal Tirolo tedesco, gli stati di Venezia dagli stati dell' imperadore, e la Carinzia dalla contea di Gorizia, e di Gradisca. La division Massena ha traversate le Alpi noriche. I nostri nemici presero il mal partito d' impegnare tutti i loro bagagli, ed una parte della loro armata nell' Alpi noriche, e in tal maniera tutto hanno perduto. Il combattimento di Tarvis si è fatto al di sopra delle nuvole, sopra una sommità, che domina la Germania, e la Dalmazia: in molti luoghi, ove estendeasi la nostra linea v' erano tre piedi di neve; e la cavalleria, caricando sul ghiaccio, ha in-

contrato degli accidenti, i di cui risultati riescirono estremamente funesti alla cavalleria nemica. „

Una continuazione di successi tanto brillanti se per una parte abbatteva, dall' altra innaspriva ancor più gli interni nemici della repubblica; ed una delle premure del direttorio, allorchè vedea lo spirito pubblico avvilirsi, per così dire, a proporzione de' suoi trionfi, esser dovea di sostenerlo, almeno nelle armate, che tanto bene la difendevano da' suoi esterni nemici, forse meno pericolosi. Tal' era, indipendentemente dalla giustizia, che glielo comandava, il motivo delle lettere, ch'egli indirizzava ai diversi ufficiali di questa brava armata.

Il direttorio esecutivo al general Berthier, capo dello stato-maggiore generale dell'armata d'Italia.

„ Nell'aprimento di questa campagna, qual sembra, cittadino generale, dover decidere d'una pace, che noi abbiam vanamente cercato di ne-

goziare, e che ormai non può più essere, che il frutto di nuove vittorie, noi diamo una luminosa prova della nostra confidenza nel coraggio delle truppe repubblicane, e nel talento dei loro capi. Il distinto rango, che voi occupate fra questi ultimi, sotto il rapporto dell'intero vostro sacrificio, e dei vostri militari talenti, si è il prezzo dei servigi, che rendeste in tutto il corso della campagna, e particolarmente alla battaglia di Rivoli, che assicurò la caduta di Mantova.

Noi ricordiam volontieri, cittadino generale, tutti i gloriosi avvenimenti, ove voi avete felicemente secondato il generale in capo Buonaparte; e crediamo dovervi anticipatamente felicitare della parte, che avrete agli ulteriori successi della brava armata, in cui vi è confidato l'impiego di capo dello stato-maggiore-generale.

Al general Bernadotte

„ Le brave divisioni del Reno hanno fatto conoscere, cittadino generale, la lor congiunzione all' armata

d'Italia co' loro successi, e i loro capi si sono mostrati degni di unire gli allori raccolti sulle rive di quel fiume a quelli, che i loro fratelli d'arme hanno mietuti sull'Adige. Voi particolarmente avete provato, cittadino generale, che già vi siete reso familiare a questo nuovo teatro della guerra, ed alle savie manovre, ch'esige. Il principe Carlo ha dovuto riconoscere a Gradisca colui, di cui sovente in Germania ha temuto l'ardire, e l'abilità.

Al general Massena

„ Dopo di avere, cittadino generale, potentemente contribuito, colla divisione, che comandate, alla conquista dell'Italia, venite di aprire alla brava armata, che comanda il general Buonaparte l'entrata della Germania. Il combattimento di Tarvis, ove il fulmine repubblicano ha romoreggiato al di sopra delle nuvole, sarà lungamente memorabile, ed il passaggio di quella catena dell'Alpi, ove i Francesi per la prima volta portano le loro armi vittoriose, rende il

vostro nome ancor più caro alla patria.

Al general Guieux

„ Voi venite, cittadino generale, di acquistar nuovi titoli alla nostra stima sul nuovo teatro della guerra, che s'apre all' armata d' Italia, sopra di cui le sue imprese non cederanno senza dubbio a quelle dell' ultima campagna.

„ La presa a viva forza della Chinse austriaca è un'azione, agli occhi nostri, egualmente commendabile pel coraggio de' vincitori, e per la loro generosità verso la guarnigione di quel forte preso d' assalto.

Al general di brigata Mireur.

„ Il direttorio esecutivo, viene di elevarvi, o cittadino, al grado di general di brigata. La riputazione degli ufficiali generali dell' armata d'Italia, fra' quali voi siete piazzato, vi farà senza dubbio riguardare la vostra promozione, come il frutto della stima, che meritano per parte nostra

il vostro zelo, ed i vostri militari talenti.

All' ajutante generale Kellermann.

Noi rimarcammo con interesse, cittadino ajutante generale, la vostra condotta all' armata d' Italia, e voi giustificaste le speranze, che noi dovevam concepire del figlio del generale in capo Kellermann. Speriamo che le ferite, che riceveste nella giornata del Tagliamento, caricando i nemici alla testa dei squadroni, che lo posero in fuga, non vi riteranno lungamente lontano dal campo della gloria repubblicana.

Al cittadino Andreossi, capo-brigata d' artiglieria.

„ Il passaggio del Lisonzo, o cittadino, fra mezzo al brillante successo, con cui fu eseguito dall' armata d' Italia, offre un tratto notabile, onde voi siete l' autore, e che merita una particolare testimonianza della nostra soddisfazione.

„ Incaricato dal generale in capo

di riconoscere i guadi di quel fiume, voi gli avete tentati voi stesso a piedi sotto il fuoco delle batterie nemiche: la fierezza d' una tale azione dà un nuovo risalto alle cognizioni, che avete acquistate nel distinto impiego dell'artiglieria.

Al cittadino Miquet, capo della ottantesima ottava mezza-brigata.

„ Voi dovete provare in questo momento, cittadino capo-brigata, quanto sien dolci tutti i sacrificj, quando son fatti alla libertà della sua patria, ed alla vittoria. Versando il vostro sangue al passaggio del Lisonzo, su di voi attiraste la riconoscente attenzione della repubblica, e la generosità del vostro esempio è per noi una nuova garanzia del coraggio, che non cesserà d' animare il corpo, che voi comandate.

Al comandante del decimo reggimento dei cacciatori.

„ Il direttorio esecutivo ha incaricato, cittadino comandante, il generale in capo Buonaparte a testimoniare la sua soddisfazione a tutti i corpi, che hanno agito nelle ultime operazioni dell'armata; ma fissò particolarmente la sua attenzione quello, che voi comandate con tanto successo, nel precipitarsi che fece su i trinceramenti nemici nella bella giornata dei 29. ventose (19. marzo). Noi v'invitiamo a felicitarlo in nostro nome su questa brillante azione..

L'armata rispondeva a questi elogj meritandone dei nuovi.

„ Vi spedisco, scriveva al direttorio il suo generale, ventiquattro bandiere, delle quali dodeci prese sulle truppe dell'imperadore nelle ultime azioni, e dodeci prese sulle truppe del papa. L'ajutante generale Kellermann, che ve le porta, ricevette un onorevol ferita in una carica di caval-

leria al passaggio del Tagliamento. Ei si è condotto colla stessa distinzione in tutti gli altri affari della campagna passata. „

Le colonne francesi, che Buonaparte avea dirette sul Tirolo per sottometterlo, e venire in seguito a raggiungerlo sulla Drave, riempivano la loro missione, e traversavano vincitrici quel paese, che l' Austria riguardò sempre, come uno de' più fermi baluardi del suo impero.

Combattimento di Lavis

„ Le divisioni dei generali Joubert, Baraguey d'Hilliers, e Delmas, sonosi poste in movimento li 30. ventose (20. marzo): elleno invilupparono i corpi nemici che si trovavano sul Lavis. Dopo un combattimento estremamente ostinato, noi fecimo quattro mila prigionieri, furono presi tre pezzi di cannone, due bandiere, ed uccisi presso a due mila uomini, fra i quali una gran parte cacciatori tirolesi.

COMBATTIMENTO DI TRAMIN

„ Frattanto erasi ritirato il nemico sulla riva diritta dell' Adige, e parea volersi ancor sostenere: li 2 germinal (22. marzo) il general Joubert, comandante le tre divisioni, marciò a Salurno: il general Vial s' impadronì del ponte di Neumarck, e passò il fiume per impedire al nemico di ritirarsi verso Botzen. S' impegnò il fucilamento colla più gran forza: il combattimento pareva incerto, allorchè il general di divisione Dumas, comandante la cavalleria, si precipita nel villaggio di Tramin, fa seicento prigionieri, e prende due pezzi di cannone; per tal modo, gli avanzi della colonna nemica comandata dal generale Laudon non hanno potuto arrivare a Botzen, ed errano nelle montagne.

COMBATTIMENTO DI CLAUSEN

„ Noi siamo entrati nella città di Botzen; il general Joubert non vi si fermò punto; lasciovvi una forza bastante per tener dietro al general

Laudon, e marciò diritto a Clausen. Il nemico profittando della difesa, che il paese stesso offeriva, avea fatte le migliori disposizioni. L'attacco fu vivo, e ben concertato, ed il successo lungamente incerto. L' infanteria leggera aggrappossi per delle rocche inaccessibili: le mezze-brigate undecima, e trentesima terza d' infanteria di battaglia, in colonna serrata, e comandate dal general Joubert in persona, superarono tutti gli ostacoli: il nemico penetrato nel centro, fu obbligato di cedere, e la rotta divenne generale. Noi abbiam fatto al nemico mille cinquecento prigionieri.

„ Il general Joubert arrivò a Brixen sempre perseguitando i nemici. Il general Dumas, alla testa della cavalleria, uccise di sua propria mano molti cavallieri nemici: ei rimase leggermente ferito di due colpi di sciabla; il suo ajutante di campo d'Harmancourt fu ferito pericolosamente. Questo generale arrestò solo per più minuti, sopra un ponte, uno squadrone di cavalleria nemica, che volea passare, e diede tempo ai suoi di raggiungerlo.

„ Abbiam trovati a Brixen, a Botzen, e in diversi altri luoghi, dei magazzini d' ogni genere ; fra le altre cose, trenta mila quintali di farina.

„ Il nemico ci ha lasciati per tutto degli ospedali, tanto nel Tirolo, che nella Carinzia, e nella Carniola; lascio al capo dello stato-maggiore, ed al commissario ordinatore in capo il pensiere di spedire al ministro della guerra lo stato degli effetti, che abbiam ivi trovati.„

Nell' entrare nella Carinzia, e tre giorni dopo d' essere entrato nella sua capitale, Buonaparte pubblicò il seguente proclama.

Buonaparte, generale in capo dell' armata d' Italia agli abitanti della Carinzia.

Dal quartier generale di Clagenfurth, li 12. germinal an. 5. (1. aprile 1797).

„ L' armata francese non viene nel vostro paese per conquistarlo, nè per portare cangiamento alcuno alla vostra religione, ai vostri costumi, alle vostre usanze: essa è l' amica di tutte le nazioni, e particolarmente dei bravi popoli di Germania.

„ Il direttorio esecutivo della repubblica francese nulla ha risparmiato per dar fine alle calamità, che desolano il continente. Erasi determinato a fare il primo passo, ed a spedire il general Clarck a Vienna, in qualità di plenipotenziario, per intavolare delle negoziazioni di pace: ma la corte di Vienna ha ricusato ascoltarlo: anzi ha dichiarato a Vicenza, per l'organo del signor di San-Vincenzo, ch' essa non riconosceva la repubblica francese. Il

general Clarck domandò un passaporto per andare esso stesso a parlare all'imperadore; ma i ministri della corte di Vienna temettero con ragione che la moderazione delle proposizioni, ch'era incaricato di fare, non decidesse l'imperadore alla pace. Quei ministri, corrotti dall' oro dell' Inghilterra, tradiscono la Germania, e il loro principe, ne hanno altra volontà che quella di quei perfidi isolani, orrore dell'Europa intera.

„ Abitanti della Carinzia, io lo so, voi detestate, al par di noi, e gl' Inglesi, che soli guadagnano nella guerra attuale, ed il vostro ministero, che loro è venduto. Se noi da sei anni siamo in guerra, ciò è contro il voto dei bravi Ungaresi, dei cittadini illuminati di Vienna, e dei buoni, e semplici abitanti della Carinzia.

„ Ebbene! malgrado l' Inghilterra, ed i ministri della corte di Vienna, siamo amici. La repubblica francese ha sopra di voi i diritti di conquista; spariscano dinanzi a un contratto, che ci unisce reciprocamente. Voi non prenderete parte ad una guerra, che si fa senza il vostro vo-

to; voi fornirete i viveri, onde noi potremo abbisognare. Per mia parte io proteggerò la vostra religione, le vostre costumanze, e le vostre proprietà; non tirerò da voi alcuna contribuzione. La guerra non è per se stessa orribile abbastanza? Non soffrite voi a quest'ora anche troppo, innocenti vittime delle altrui imprudenze? Tutte le imposizioni, ch'eravate soliti pagare all'imperadore serviranno a indennizzarvi dei danni inseparabili dalla marcia di un'armata, ed a pagare i viveri, che ci avrete provvisti. „

Egli informò lo stesso giorno il direttorio del seguito delle sue operazioni.

„ Io vi resi conto, coll'ultimo mio dispaccio, dei combattimenti di Tarvis, e della Chinse. Gli 8. (28.) tre divisioni dell'armata trovavansi avere traversate le gole, che dallo stato Veneto conducono in Germania, ed accampavano a Villach, sulle rive della Drave.

„ Li 9. (29.) il general Massena

si pose in marcia colla sua divisione: incontrò, a una lega da Clagenfurth, l'armata nemica, ed impegnossi un combattimento, in cui il nemico perdette due pezzi di cannone, e duecento prigionieri. Entrammo la stessa sera a Clagenfurth, ch'è la capitale dell'alta, e bassa Carinzia. Il principe Carlo, cogli avanzi della sua armata estremamente scoraggiata, fugge dal nostro cospetto.

„ La nostra vanguardia trovasi oggidì a San-Veit, e Freisach. La divisione del general Bernadotte è a Laubach, capitale della Carniola. Ho spedito il general polacco Zajouzech, alla testa di un corpo di cavalleria, per seguitar nella valle della Drave, arrivare a Lienz, ed eseguire la sua congiunzione col general Joubert, ch'è a Brixen: a quest'ora credo, che sarà eseguita.

„ Dal cominciamento di questa campagna il principe Carlo ha perduti presso a venti mila uomini delle sue truppe, che son nostri prigionieri. Gli abitanti della Carniola, e della Carinzia hanno pel ministero di Vienna, e d'Inghilterra un disprezzo in-

concepibile. La nazione inglese si concilia talmente l'odio del continente, ch' io credo che se la guerra dura ancora qualche tempo, gl' Inglesi saranno talmente esecrati, che non saranno più ricevuti in alcuna parte.

„ Ecco dunque i nemici interamente discacciati dagli stati di Venezia; l'alta, e bassa Carniola, la Carinzia, il distretto di Trieste, e tutto il Tirolo sottomesso alle armi della repubblica.

„ Trovammo, presso Villach, un magazzino di ferro colato, di cartatuccie, e di polveri, di mine di piombo, d'acciajo, di ferro, e di rame. Trovammo, presso Clagenfurth, delle manifatture d'armi, e di panni.„

„ Il general Joubert attaccò, gli 8. (28.) la gola d'Inspruck; i battaglioni di fresco arrivati dal Reno volean difenderlo; dopo un cannoneggiamento d'alcuni istanti, il general Joubert decise l'affare marciando alla testa della ottantesima quinta mezza-brigata, in colonna serrata per battaglione: il nemico fu respinto, lasciando cento morti, seicento prigionieri,

due pezzi di cannone, tutti gli equipaggi, e venti dragoni. Il general Dumas, che caricò alla testa della cavalleria dall' istante, che l' infanteria ebbe penetrato, gli fu ucciso sotto il cavallo. Il general di brigata Beliard, che comandava la ottantesima quinta, il bravo Gaspard, capo di tal mezza-brigata, e l'ajutante di campo Lambert, si sono particolarmente distinti. Vi domando pel general Dumas, che, col suo cavallo, ha perdute un pajo di pistole, un pajo di pistole della manifattura di Versailles.

COMBATTIMENTO DELLE GOLE DI NEUMARK.

„ L' armata si è posta in marcia li 12 (1 aprile). La divisione del gen. Massena, formante la vanguardia, incontrò i nemici nelle gole, che trovansi fra Freisach, e Neumark. La retro-guardia nemica fu respinta in tutte le posizioni, che volle disputarci, e le nostre truppe si accanirono ad inseguirla con tanta prestezza, che il principe Carlo fu obbli-

gato di far ritornare dal suo corpo di battaglia gli otto suoi battaglioni di granatieri, li stessi, che presero Kelh, quali sono in questo momento la speranza dell' armata austriaca: ma la seconda d' infanteria leggera, che si è distinta, dal suo arrivo, col suo coraggio, non rallentò un solo istante il suo movimento; gettossi sui fianchi della diritta, e della sinistra, nel tempo, che il general Massena, per forzar la gola, facea porre in colonna i granatieri della decima ottava, e della trentesima seconda. Il combattimento s'impegnò con furore: si trattava del fiore dell' armata austriaca, ch' era in lotta co' nostri vecchi soldati d' Italia. Il nemico avea una superba posizione, che coperta avea di cannoni; ma tuttociò non fece, che ritardar di poco la disfatta della retro-guardia nemica. I granatieri nemici furono messi in una rotta completa, lasciarono il campo di battaglia coperto di morti, e cinque a seicento prigionieri.

„ Profittò il nemico di tutta la notte per isfilare. Alla punta del giorno noi entrammo in Neumark. Il quar-

tier-generale fu posto in quel giorno a Freisach.

„ Abbiam trovati a Freisach quattro mila quintali di farina, una gran quantità d'acquavita, e di vena. Ciò non era che una scarsa porzione dei magazzini, che ivi esistevano; il nemico avea bruciato il rimanente. Abbiam trovato altrettanto a Neumark.

COMBATTIMENTO DI HUNDSMARK.

„ Li 14. (3.) portossi il quartier-generale a Scheifling. La vanguardia, sul punto di arrivare a Hundsmark, incontrò la retro-guardia nemica, che voleva impedirle d'ivi pernottare. La decima d'infanteria leggera era per anco di vanguardia: dopo un' ora di combattimento, la retro-guardia nemica, che, in quel giorno, era composta di quattro reggimenti venuti dal Reno, fu un' altra volta posta in fuga, e ci lasciò seicento prigionieri, e almeno trecento morti sul campo di battaglia. La nostra vanguardia mangiò quella sera il pane, e bevette l'acqua vita già preparata per l'armata austriaca.

„ La nostra perdita, in questi due combattimenti, è stata ben piccola. Il capo-brigata Carrere, ufficiale del più alto coraggio, qual ci rese in tutta la campagna i più grandi servigj rimase ucciso d'una palla. Quest'è il solo ufficiale, che abbiam perduto. E' vivamente compianto.

„ Oggidì noi occupiamo Kintenfeld, Mureau, e Judenburg. Pare che il nemico siasi determinato ad una più precipitosa ritirata, per non più impegnarsi in combattimenti parziali. Faccio inseguire, dalla divisione del general Guieux, la divisione del generale austriaco Sporck, che volea congiungersi all'armata per la Valle della Muhr, la di cui vanguardia era di già arrivata a Mureau. Il nostro pronto arrivo a Scheifling ha resa impossibile tal congiunzione. Oramai non può più seguire, se non che al di là delle montagne, che confinano con Vienna.

„ Troverete quì acchiusa la risposta, che fece il principe Carlo alla mia lettera dei 10. (30.) prima del combattimento dei 13. (2. aprile). Due ore dopo di avere spedita tale

risposta, quando noi marciavamo sopra Freisach, fece domandare per uno de' suoi ajutanti di campo una sospensione di quattr' ore, proposizione affatto inamissibile. Voleva, guadagnando quattr' ore, guadagnar la giornata, e con ciò avere il tempo di congiungersi col general Sporck. Questa era precisamente la ragione, che mi facea marciare giorno, e notte. „

In mezzo a tali continuati trionfi senza esempio, pare, che incapace di rimanerne abbacinato, la moderazione diveniva il carattere di Buonaparte. Non avendo innanzi, che un' armata di fuggitivi, e vicino ad arrivare sotto le mura di Vienna, ove dei probabilissimi successi rovesciar poteano per sempre il trono di quella casa d' Austria così fatale alla Francia, seppe arrestarsi, e seppe volgere ogni suo pensiero ad adempiere le pacifiche intenzioni del direttorio. Dagli 11. germinal (31. marzo) avea scritto da Clagenfurth al principe Carlo.

Lettera scritta dal generale in capo dell'armata d'Italia, a sua altezza reale il signor principe Carlo.

Dal quartier-generale di Clagenfurth gli 11. germinal, an. 5. (31. marzo 1797.)

„ Signor Generale in capo.

„ I bravi militari fanno la guerra, e desiderano la pace: non sono eglino sei anni, che questa dura? non abbiam noi uccisi abbastanza degli uomini, e fatti abbastanza dei mali alla trista umanità? essa reclama da tutte le parti. L'Europa, che avea impugnate le armi contro la repubblica francese, le ha deposte. Resta la sola vostra nazione; e frattanto il sangue va a colar più che mai. Si annuncia questa sesta campagna con dei sinistri presagj: qualunque sia per esserne l'esito, noi ammazzeremo da una parte e dall'altra alcune migliaja d'uomini di più; e poi converrà ben che finisca coll'intendersi, poichè tutte le cose hanno un termine, per fino le passioni d'odio.

„ Il direttorio esecutivo della repubblica francese avea fatto conoscere a sua maestà l' imperadore il desiderio di por fine a una guerra, che desola i due popoli: vi si oppose l' intervenzione della corte di Londra. Non v' è dunque più speranza d' intenderci? convien egli dunque, che per gl' interessi, o le passioni di una nazione straniera ai mali della guerra, per noi si continui a scannarci fra di noi? Voi, signor generale in capo, che, per la vostra nascita, siete tanto vicino al trono, e siete superiore a tutte quelle piccole passioni, che animano sovente i ministri, e i governi, siete voi deciso a meritare il titolo di benefattore dell' intiera umanità, e di vero salvator della Germania? Non crediate, signor generale in capo, che io intenda dire con ciò, che non vi sia possibile di salvarla colla forza delle armi; ma, nella supposizione, che le sorti della guerra vi si dichiarino favorevoli, la Germania non ne sarà meno straziata. In quanto a me, signor generale in capo, se l' apertura, che ho l'onore di farvi può salvare la vita ad un sol uomo,

sarò più superbo della corona civica, che mi troverò d' aver meritata, che della trista gloria, che può derivarmi dai militari successi. Io vi prego di credere, signor generale in capo, ai sentimenti di stima, e di considerazione distinta, co' quali io sono ec.... „

Risposta dell' arciduca Carlo alla lettera del general Buonaparte.

„ Signor Generale.

„ Sicuramente, nell' atto di far la guerra, signor generale, e seguendo le voci dell' onore, e del dovere, io desidero, quanto voi, la pace, pel bene dei popoli, e dell' umanità.

„ Ma siccome, nel posto, che mi è confidato, a me non appartiene nè discutere, nè terminar la querela delle nazioni belligeranti, nè io sono munito, per parte di sua maestà l'imperadore, di alcuna plenipotenza per trattare, voi troverete naturale, signor generale, ch' io non entri con voi in alcuna negoziazione su quest' oggetto, e che aspetti degli ordini superiori su d' un oggetto di tanta im-

portanza, che in fondo non è di mia inspezione.

„ Del resto, qualunque sieno per essere le future sorti della guerra, o le speranze della pace, vi prego di essere persuaso, signor generale, della mia stima, e di una distinta considerazione. „

Questa corrispondenza, infinitamente più sincera e franca dalla parte del general francese, che non da quella dell' arciduca, ove il primo chiaramente conserva una superiorità di carattere degna di essere osservata, e sopratutto l' estremo pericolo, ove trovavasi la corte imperiale, non permettevano dubitare, che ben presto essa non cercasse i mezzi della pace. In Vienna regnava lo spavento; vi si succedevano gli ordini i più violenti con una rapidità, che lo aumentavano. Molti affrettavansi di sottrarsi ai mali d' un assedio, evacuando il paese; e quantunque sembrasse, che una numerosa classe si raccogliesse intorno al monarca, e si radunasse per la difesa del paese, non doveasi moltissimo confidare nella buona volontà, ch' era co-

stata sì cara a tutti quei nobili volontarj di Vienna, i quali non eran comparsi nanti l'armata d'Italia, che per trovarvi la morte, o rendersi prigionieri. Il principe Carlo erasi invano mostrato alla testa delle armate imperiali; egli era forse stato ancor più sfortunato dei generali suoi predecessori; e tutto l'effetto, che prometteva l'influenza de' suoi talenti, o il prestigio della sua dignità deluse avea le estreme speranze. I trofei delle sue disfatte erano già stati portati, e presentati al direttorio (*); l'ajutante-generale Kellermann, incaricato di tal missione, pronunciò innanzi di esso il seguente discorso:

„ Cittadini Direttori.

„ Dopo l'onore d'aver combattuto nelle fila dell'armata d'Italia, non potevo ricevere una più gradevole e gloriosa missione di quella di pre-

(*) Il generale Buonaparte spedì in seguito, col general Serrurier, ventun' altre bandiere tedesche, e veneziane.

sentarvi, a nome dell' illustre suo generale, le primizie della nuova campagna, che vien di aprire con tanta gloria.

„ Queste sono le bandiere tolte al principe Carlo nelle azioni di Gemona, del Tagliamento, e di Gradisca: in tai brillanti giornate, le truppe dell'armata di Sambra, e Mosa hanno rivalizzato di gloria colle antiche dell' armata d'Italia; la vittoria è risultata da tal generosa emulazione, sicuro presagio dei successi, che non ha cessato l' armata di ottenere in seguito. E che non dovrem noi aspettarci dall' abilità dell' eroe, che ci comanda, dal sacrificio, dal coraggio dei generali, delle truppe che lo secondano, e che eseguiscono con tanta felicità quei piani, che voi avete sì saggiamente concepiti!

Fra questi gloriosi trofei, voi distinguerete molte bandiere delle truppe di sua santità: elleno vi ricorderanno la moderazione del giovine vincitore, che, lungi dal cedere alla brama di entrare da trionfatore nell' antica capitale del mondo, e di calpestare su d' un carro orgoglioso il

suolo dei Scipioni, e dei Bruti, non consultò, che l'interesse del suo paese, presentando il ramo d'olivo al debole nemico, che aveva atterrato, per volare inverso un rivale, che credette più degno di lui. Terminata appena la spedizione di Roma, portasi Buonaparte, coll' ordinaria sua celerità, sulle rive della Piave, attacca, rovescia il principe Carlo, che gli abbandona l'Italia, e già l'armata francese minaccia la capitale di Francesco II., e scava a gran colpi le fondamenta del vacillante suo trono. Speriamo, che l'urgente pericolo, che la minaccia, farà uscir una volta dal suo acciecamento fatale all' umanità quella casa d'Austria, troppo ostinata nel mostrarsi ritrosa alle pacifiche, e generose intenzioni, che voi non avete cessato di manifestare. Questo è il voto, questo è lo scopo de' travaglj dei miei compagni d'arme, e del generale, che mi ha incaricato di offrirvi l'omaggio delle bandiere dei vinti, che in questo solenne momento ho l'onore di depositare nelle vostre mani.„

Il presidente rispose in questi termini:

„ Figlio di un saggio, e celebre guerriere nei fasti della repubblica.

„ Il direttorio esecutivo riceve con tanta maggiore sensibilità i trofei, che voi li presentate, perchè inaffiati del vostro sangue glorioso versato per la patria.

„ Si agitano invano dei vili congiurati per ridonarci dei ferri; invano alcune loro perfide combinazioni hanno un' apparenza di successo: la fermezza dei repubblicani renderà vani tutti i loro complotti.

Non è al nome di un fantasma errante, e fuggitivo, è contro di esso, è al nome della repubblica, che hanno combattuto le armate; è al nome della repubblica, ch' elleno trionfarono di quei sicarj, il di cui braccio ei dirige contro la lor madre comune per lacerare il suo seno, e di quella massa di coalizzati, che sollevati avea contro la Francia per annientarla.

„ Se tutti i buoni cittadini, se il direttorio esecutivo contano sul valore dei guerrieri francesi, essi a vicenda riposino sull' energia del governo, che non li farà condurre, che ai campi dell' onore, ne loro presenterà

novelli allori a raccogliere, che per la salute della repubblica.

„ L' Inglese, fomentando delle divisioni intestine coll'oro suo corrompitore, pretende senza dubbio ritardar l' epoca tanto desiderata della pace continentale; ma l'oro non corrompe, che i vili. Portate dunque dal momento presente all' armata d' Italia l' espression pura della riconoscenza nazionale per la speranza del beneficio della pace, che la patria dovrà al suo coraggio, e a quello di tutte le altre armate della repubblica. „

Frattanto Buonaparte trasferito avea il suo quartier-generale a Judenburg, e disponeasi a delle decisive misure, se l'attività delle negoziazioni non le avessero prevenute: pochi giorni furonvi impiegati, e finalmente li 19. germinal (8. aprile) fu convenuta una sospensione d'armi per sei giorni. Così annunciò Buonaparte questa importante notizia al direttorio.

„ Già ebbi l' onore di spedirvi la lettera, che avevo scritta al principe Carlo, e la sua risposta.

„ Voi troverete quì acchiusa la nota, che mi ha rimessa per mano de' SS. generali Bellegarde, e Morveldt, la risposta, che loro ho fatta, e finalmente le condizioni della sospension d' armi, che abbiamo conclusa. Voi osserverete sulla linea di demarcazione, che noi occupiamo presentemente Gratz, Bruck, e Rotenmann, che non occupavamo ancora. Alionde, mia intenzione si era di far riposare due, o tre giorni l' armata. Questa sospensione adunque scompone di poco le operazioni militari. „

Judenburg, li 7 aprile 1797.

„ Sua maestà l'imperadore, e re nulla avendo più a cuore, che di concorrere alla quiete dell'Europa, e terminar una guerra, che desola le due nazioni;

„ In conseguenza dell' apertura da voi fatta a sua altezza reale colla vostra lettera da Clagenfurth, sua maestà l'imperadore ci ha a voi spediti per intenderci su d' un oggetto di tanta importanza.

„ Dopo questo nostro intrattenimento con voi, e persuasi della buona volontà, come dell' intenzione delle due potenze, di finire al più presto possibile questa disastrosa guerra, sua altezza reale desidera una sospensione d'armi per dieci giorni, affin di potere con maggior prestezza pervenire alla desiderata meta, ed effinchè sieno tolte di mezzo tutte le dilazioni, e gli ostacoli, che la continuazione delle ostilità cagionerebbero alle negoziazioni, e perchè tutto concorra a ristabilire la pace fra le due grandi nazioni.

„ Sott. il conte di Bellegarde, luogotenente generale.

Morveldt, generale-maggiore.„

A' SS. generali Bellegarde, e Morveldt.

„ SIGNORI.

„ Nella posizion militare delle due armate, una sospension d' armi è tutta contraria all' armata francese: ma s' essa debb' essere un' incamminamento alla pace tanto desiderata, e tanto utile ai due popoli, io consento senza pena a' vostri desiderj.

„ La repubblica francese ha sovente manifestato a sua maestà il suo desiderio di por fine a questa lotta crudele: essa persiste ne' suoi medesimi sentimenti; ed io non dubito punto dopo la conferenza, ch'ebbi l'onore di aver con voi, che fra pochi giorni non resti alfine ristabilita la pace fra la repubblica francese, e sua maestà. „

„ Vi priego di credere ai sentimenti di stima, e di considerazione distinta ec. „

Condizioni della sospension d' armi.

„ Il general Buonaparte, comandante in capo l'armata francese in Italia;

„ E sua altezza reale l'arciduca Carlo, comandante in capo l'armata imperiale;

„ Volendo facilitare le negoziazioni di pace, che vanno ad aprirsi, convengono:

„ Art. I. Vi sarà una sospension d'armi fra le armate, francese, e imperiale, da questa sera 7. aprile, fino ai 13. aprile alla sera.

„ II. L'armata francese terrà la linea seguente: i posti avanzati dell'ala diritta di quest'armata rimaranno nella posizione, ove si trovano oggidì, fra Fiume, e Trieste; la linea si prolungherà occupando Treffen, Littai, Windiscleistritz, Marburg, Chienhaussen, la riva diritta della Muhr, Gratz, Brück, Leoben, Trasayak, Mantern, la strada di Mantern fino a Rotenmann; Rotenmann, Irdinng, la valle di Lems

fino a Rastadt, San-Michele, Spital, la valle della Drave, Lientz.

„ III. La sospension d'armi avrà similmente luogo pel Tirolo: i generali comandanti le truppe francesi, ed imperiali in quella parte regoleranno insieme i posti, che dovranno occupare.

„ Le ostilità non ricomincieranno nel Tirolo, se non ventiquattr' ore dopo, che i generali in capo ne saranno convenuti, e in ogni caso ventiquattr' ore dopo, che i generali comandanti le truppe francesi, e imperiali nel Tirolo se ne saranno reciprocamente prevenuti. „

L' indimani dopo, spirato l'armistizio, lo informò dal suo quartier-generale di Leoben, della posizione, che facea prendere alla sua armata, mentre egli occupavasi di stabilire i preliminari della pace.

„ In conseguenza della sospension d' armi, di cui vi ho spedito copia coll' ultimo mio corriere, la divisione del general Serrurier ha occupato Gratz: città contenente quaranta mila abitan-

ti, e stimata una delle più considerabili dello stato dell' imperadore.

„ I generali Joubert, Delmas, e Baraguey d'Hilliers ebbero a Botzen, e Milbach diversi combattimenti, da quali son sempre usciti vittoriosi. Sono arrivati a traversare tutto il Tirolo, a fare, nei diversi combattimenti, otto mila prigionieri, e a congiungersi colla grande armata per la valle della Drave. Per tale maniera tutta l'armata è riunita. La nostra linea si estende dalla valle della Drave, dalla parte di Spital a Rotenmann, lungo la Muhr, Bruck, Gratz, e fin presso Fiume. „

Il dispaccio dei 30. germinal (19. aprile) ne portò la sottoscrizione.

„ Vi ho spediti, coll' ajutante generale Leclerc, più progetti d' accomodamento ch' erano stati mandati a Vienna, su de'quali i plenipotenziarj aspettavano delle istruzioni.

„ Il signor de Vincent, ajutante di campo dell' imperadore, arrivò in questo mentre; i plenipotenziarj sono ritornati presso di me per ripigliare la negoziazione, e dopo due giorni

abbiam convenuto, e sottoscritto i preliminari del trattato di pace.

„ Tutto ciò, che fu dichiarato dipartimento dalle leggi della convenzione, resta alla repubblica e la repubblica lombarda trovasi confermata.

„ Io non ho levato in Germania una sola contribuzione, nè vi è un sol lamento contro di noi. „

Messaggio ai consiglj dei cinquecento, e degli anziani, degli 11. floreal, an. 5. (30. aprile 1797).

CITTADINI RAPPRESENTANTI

„ Noi ci affrettiamo di dissipare con questo messaggio le inquietudini, che sonosi suscitate nel pubblico, e che il mal talento, ed il monopolio si sono sforzati di accreditare, sulla realtà dei preliminari di pace conclusi fra il generale Buonaparte, ed i plenipotenziarj dell' imperadore. L' ajutante-generale dell' armata d'Italia *Sole* arrivò jer sera colle preliminari stipulazioni sottoscritte, che ha rimesse al direttorio: questo ufficiale

ha traversata la Germania, e le ostilità son cessate per tutto.

„ Le basi di tali stipulazioni preliminari, approvate oggi dal direttorio esecutivo, sono:

„ La rinuncia della Belgica per parte dell' imperadore, e re;

„ La ricognizione dei limiti della Francia tali, quali furono decretati dalle leggi della repubblica;

„ Lo stabilimento, e l' indipendenza di una repubblica nella Lombardia.

„ Queste condizioni, quanto moderate, altrettanto onorevoli, sono i pegni della solidità, e della durata d' una pace così gloriosamente conquistata dall' amore della libertà, dall' infaticabile bravura de' nostri fratelli d' arme, e dal talento dei generali, che da sei anni, li conducono alla vittoria. „

Un tal messaggio del direttorio al corpo legislativo confermò questo grande avvenimento, le di cui conseguenze, difficili ancora a prevedersi, comparivano dovere almeno cangiare il destino di molti popoli, e creare

un nuovo sistema di politica in Europa.

Qualunque diversità d'opinioni possano far nascere i preliminari di pace di Leoben, non ne risulterà meno intatta la gloria del vincitor dell'Italia, e degli Alemanni: imperciocchè ei fu senza dubbio molto più padrone della condotta della guerra, che di quella delle negoziazioni; e se un sistema di moderazione, vicino alla debolezza, o una mancanza di vedute bastantemente profonde, e stese, o le difficoltà, che risultano da tutti i partiti, che dividono la repubblica francese, e non mirano, che al loro particolare trionfo, quando non dovrebbero mirar, che la patria, i suoi interessi, i suoi bisogni, e la sua gloria, finiscono con assegnarle un territorio male circoscritto, e con lasciare in tal modo aperta la strada alla necessità di nuove guerre, certamente non potrassi senza ingiustizia attribuirne la colpa a quel medesimo, che le avea acquistato il diritto d'imporre a' suoi nemici tutte le condizioni, che convenir potessero alla futura sua sicurezza, e tranquillità.

La Belgica fu, pel corso di quattro secoli, inaffiata dal sangue francese: essa servì agl' Inglesi di levriere per eccitare l' Austria contro la Francia; essa fu sempre il vero vincolo di queste due potenze. Importava all'avidità inglese, ch' essa non fosse sotto il giogo di una potenza marittima, per potersene appropriare il commercio, e tutti i suoi sforzi furon sempre diretti a garantirsene il possesso. Per tal modo la Francia ne facea invano la conquista: conveniva a Luigi XIV., ed a Luigi XV. restituirla, perchè essa era sempre il compenso delle colonie francesi investite; e sapendosi a Londra che nessun popolo d' Europa non ha potuto fin quì aver insieme e grandi armate di terra, e grandi armate navali, bastava di suscitare alla Francia una guerra sul continente per distrarla da una guerra marittima, e tener così la sua marina in uno stato di debolezza, che compromise in ogni guerra la sorte delle sue colonie, e rovinò il suo commercio.

La cession della Belgica fa sparire la causa di tali sfortunati effetti. Grazie ne sieno a Buonaparte, che

conquistolla alle porte di Vienna più solidamente di colui stesso, che la sottomise! grazie ne sieno a quella coraggiosa convenzione, ch' ebbe la saggia politica, e il nobile ardire di decretarne la riunione! Ma non rinascerà essa una tal causa a danno della Francia sulle sponde del Reno, se vengano abbandonate, in favore dell' Austria de' suoi elettori, de' suoi principi, che crederanno di tutto dovere alla sua protezione, e che fu tanto facile staccare da' suoi interessi separandoli dall' impero, e dichiarandoli alleati del popolo francese, garante della sovranità, che lor si lasciava, quando si credeva impossibile spropriarli dei loro antichi stati, e crearne loro dei nuovi al di là del Reno; ciò che sarebbe senza dubbio il migliore partito.

Comunque sia questa pace, i di cui articoli sono ignoti ancora, e che se mal posate sono le sue basi, esporranno a nuovi mali i popoli dell' Italia ancor più che quei della Francia, non sarà per questo men vero, che quest' ultima campagna di Buonaparte contro l'arciduca fu la guerra dei Ti-

tani; che i Francesi hanno in questa superati tutti gli ostacoli dell' arte, e della natura, sonosi innoltrati in regioni sconosciute, ed hanno penetrato, sempre vincitori, in quelle contrade, che il solo Carlomagno avea potuto far vedere a' loro antenati; ch' essi hanno effettuato a traverso del Tirolo un piano, che riuscito non era nella guerra della successione, ed hanno provato, che nulla era loro impossibile, allorchè erano comandati da un uomo degno di condurli.

Qual profondo soggetto di meditazioni pe' nostri nipoti! La Francia vuol cangiare il suo governo, e l' Europa intera si coalizza per impedirglielo, e per dividersela, come la sfortunata Polonia. Già la sua frontiera è investita; i Prussiani, gli Austriaci sono a trenta leghe da Parigi: vengon respinti; e con una serie non interrotta di gloriose gesta, che sembreranno un giorno favolose, nel corso di cinque anni i Francesi dettano la pace a tutti i re del continente alla porta delle loro capitali, fortunati di non essere rovesciati dai loro troni vacillanti. Donano ad una parte del-

l' Europa la libertà, che aveano di già stabilita in America, e per la prima volta debbesi al flagello della guerra l'abolizione di quasi tutte le servitù morali, e politiche, che formavano da venti secoli, l' obbrobrio, e l' infelicità delle nazioni.

Malgrado ai delitti, e ai disordini, che hanno macchiata la rivoluzion francese, e che son forse inseparabili da quella grande scossa, che hanno operato, le generazioni future la benediranno, e diranno un giorno:

Il Genere umano avea perduti i suoi dritti
I francesi li ritrovarono, e glieli hanno
restituiti.

APPENDICE

Si è creduto dover terminare il racconto della *Campagna di Buonaparte* alla sottoscrizione dei preliminarj della pace di Leoben, perchè in effetto la guerra contro l'Austria si è quì terminata, o almeno parve dovesse terminarsi. Il rovesciamento della repubblica di Venezia, e la rivoluzione di quella di Genova, non sono, che avvenimenti indipendenti dalle grandi operazioni militari di questa campagna. Questi due avvenimenti appartengono più particolarmente alla politica, e sarà ben facile alla posterità di rinvenire in essi un soggetto di lode pel generale Buonaparte; imperciocchè non si presume che gli scrittori, che più affettarono di compiangere la sorte del Senato di Venezia, arriveranno mai

ad ingannare il pubblico fino al segno di nasconderli gli assassinamenti, che avea organizzati, e la legittimità della vendetta, a cui i delitti della viltà, e del tradimento obbligavano altrettanto che la sicurezza dell' armata francese.

Il redattore di questa specie di giornale della più memoranda campagna, che abbia mai illustrati i nostri fasti militari, non ebbe, in pubblicandolo, altro motivo, che di legarne l' insieme, di presentarlo al pubblico avido di esserne informato, ed invitar così gli ufficiali della brava armata d' Italia a pubblicare le loro memorie particolari, sulle quali sole si potrebbe intraprendere a fare una vera istoria militare della sua gloriosa campagna.

Sarebbero sfuggiti molti materiali, che si sono raccolti, o avrebbero cagionato della pena per riunirli: avrassi almeno risparmiata questa fatica agl' istorici, che intraprenderanno a darci il quadro della conquista dell' Italia. Cesare ci lasciò le sue memorie, che noi goticamente chiamiamo *Commentarj*; perchè Buonaparte

non ci donerà i suoi? Non possiede egli forse quell' altro trattato di rassomiglianza con Cesare, di scrivere tanto bene quanto comanda, e combatte? Non v' è forse, ch' esso medesimo, che parlar possa degnamente di ciò, che ha fatto. Ei scriverà colla profondità, e colla semplicità, che sono il carattere proprio del genio; mentre che il suo istorico, non potendo difendersi dall' entusiasmo, che eccitano i continui trionfi del suo eroe, sarà sempre meno istruttivo, meno fedele, e meno interessante.

Si sono dimenticati nel Tomo I. pag. 35., e 146. li due pezzi seguenti, che pur importava raccogliere.

Buonaparte, generale in capo dell'armata d' Italia, a' suoi fratelli d' arme.

Dal quartier-generale di Cherasco li 7. floreal, an. 4. (26. aprile 1796.)

SOLDATI.

„ Voi avete in quindici giorni riportate sei vittorie, prese ventuna

bandiere, cinquantacinque pezzi di cannone, molte piazze forti; conquistata la parte più ricca del Piemonte; voi avete fatti mille cinquecento prigionieri; uccisi, o feriti più di dieci mila uomini.

„ Voi vi siete fin quì battuti per rocche sterili, illustrate dal vostro coraggio, ma inutili alla patria, voi eguagliate a quest' ora, co' vostri servigj, l' armata conquistatrice dell' Olanda, e del Reno. Privi di tutto, avete a tutto supplito; voi guadagnate avete delle battaglie senza cannoni, passati dei fiumi senza ponti, fatte delle marcie forzate senza scarpe, vinta l' intemperie senz' acquavita, e spesso senza pane. Le falangi repubblicane, i soldati della libertà erano i soli capaci di soffrire ciò che voi soffriste. Grazie ve ne sieno rese, o soldati! la patria riconoscente ve ne dovrà in parte la sua prosperità; e se, vincitori di Tolone, voi presagiste l' immortal campagna del 1793., le vostre attuali vittorie ne presagiscono una più bella ancora.

„ Le due armate, che poco fa vi attaccavano con audacia, fuggono spa-

ventate dal vostro cospetto; quegli uomini perversi, che ridevano della vostar miseria. si consolavano entro loro stessi degl' ideati trionfi de' vostri nemici, son confusi, e tremanti.

„ Ma, soldati, non conviene dissimularvelo, voi nulla avete fatto poichè ancor vi resta a fare. Nè Torino, nè Milano son vostri; le ceneri dei vincitori dei Tarquinj sono ancor calpestate dagli assassini di Basseville.

„ Voi eravate mancanti di tutto al cominciamento della campagna, or siete abbondantemente provvisti; numerosi sono i magazzini presi a vostri nemici; è arrivata l' artiglieria d' assedio, e da campagna: soldati, la patria è in diritto d'aspettare da voi cose grandi: giustificherete voi la sua aspettazione? I maggiori ostacoli son superati, senza dubbio; ma voi avete ancora dei combattimenti a presentare, delle città a prendere, dei fiumi a passare. V'è forse fra voi taluno, il cui coraggio si ammollisca? V'è forse taluno, che preferirebbe di ritornare sulle cime dell'Apennino, e dell'Alpi ad esporsi alle ingiurie di quella schiava soldatesca? No, non ve n'è alcuno

fra i vincitori di Montenotte, di Millesimo, di Dego, e di Mondovì; tutti ardono di portar ben lungi la gloria del popolo francese; tutti vogliono umiliare que' re orgogliosi, che osavano meditare di darci dei ferri; tutti vogliono dettare una pace gloriosa, che indennizzi la patria dei sacrificj immensi, che ha fatti; tutti vogliono, rientrando nei loro paesi, poter dir con fierezza: io ero dell'armata conquistatrice dell'Italia.

„ Amici, io ve lo prometto, questa conquista è fatta: ma ad una condizione, che bisogna, che voi giuriate di adempire; questa si è di rispettare i popoli, che voi liberate; questa si è di reprimere gli orribili saccheggi, a cui si portano dei scellerati suscitati da nostri nemici: senza ciò voi non sareste i liberatori dei popoli, ne sareste in vece i flagelli; voi non sareste l'onore del popolo francese, e vi rifiuterebbe; le vostre vittorie, il vostro coraggio, i vostri successi, il sangue de' nostri fratelli morti nei combattimenti, tutto sarebbe perduto, perfin l'onore, e la gloria. Quanto a me, ed ai generali, che godono la vostra

confidenza, noi arrossiremmo di comandare ad un'armata senza disciplina, senza freno, che non conoscesse, altra legge, che quella della forza. Ma, investito dell'autorità nazionale, forte nella giustizia, e nella legge, io saprò far rispettare a quel piccol numero d'uomini senza coraggio, e senza cuore le leggi dell'umanità, e dell'onore, che conculcano, io non soffrirò, che tai malandrini lordino i vostri allori; io farò eseguire con tutto il rigore il regolamento, che già ho ordinato; i rubatori saranno irremissibilmente fucilati, già molti lo sono stati. Ho avuto luogo di osservar con piacere la premura, con cui i buoni soldati dell' armata si sono condotti per fare eseguir gli ordini.

„ Popoli dell'Italia, l'armata francese viene per rompere le vostre catene; il popolo francese è l'amico di tutti i popoli: venitele incontro con piena confidenza; le vostre proprietà, la vostra religione, le usanze vostre saranno rispettate.

„ Noi faremo la guerra da nemici generosi, noi non l'abbiamo, che contro i tiranni, che vi tengono in ischiavitù.

Sospensione d'armi conclusa a Bologna li 23. Giugno 1796., fra il gegerale in capo dell'armata francese in Italia, Buonaparte, e il deputato del papa, Antonio Gnudi.

„ Art. I. Volendo il governo francese dare una prova della sua deferenza per sua maestà il re di Spagna, il generale in capo, ed i commissarj sottoscritti accordano una sospensione d'armi a sua santità dal giorno d'oggi fino a cinque giorni dopo la fine delle negoziazioni, che vanno ad intavolarsi a Parigi per la conclusione della pace definitiva fra li due stati.

„ II. Il papa spedirà al più presto possibile, un plenipotenziario a Parigi, per ottenere dal direttorio esecutivo la pace definitiva, offerendo le necessarie riparazioni per gli oltraggi, e le perdite, che i Francesi hanno sofferte ne' suoi stati, e segnatamente la morte di Basseville, e i risarcimenti dovuti alla sua famiglia.

„ III. Tutti gl'individui detenuti negli stati del papa per motivo delle loro opinioni politiche, saranno immedia-

tamente posti in libertà, e restituiti i loro beni.

„ IV. I porti degli stati del papa saranno chiusi ai bastimenti delle potenze in guerra colla repubblica, ed aperti ai bastimenti francesi.

„ V. L'armata francese, continuerà a rimanere in possesso delle legazioni di Bologna, e di Ferrara, ed evacuerà quella di Faenza.

„ VI. La cittadella di Ancona sarà rimessa fra sei giorni nelle mani dell'armata francese, colla sua artiglieria, provigioni, e viveri.

„ VII. La città di Ancona continuerà a rimanere sotto il governo civile del papa.

„ VIII. Il papa consegnerà alla repubblica francese cento quadri, busti, vasi, e statue, a scelta de' commissarj, che saranno spediti a Roma; fra quali oggetti saranno segnatamente compresi il busto in bronzo di Giunio Bruto, e quello in marmo di Marco Bruto, ambedue collocati nel campidoglio; e cinquecento manoscritti, a scelta dei medesimi commissarj.

„ IX. Il papa pagherà alla repubblica francese ventun milioni di

lire, moneta di Francia, de' quali quindici milioni cinquecento mila lire in ispecie, o verghe d'oro, o d'argento, e li rimanenti cinque milioni cinquecentomila lire in derrate, mercanzie, cavalli, bovi, secondo la designazione, che ne faranno gli agenti della repubblica francese.

„ Li quindici milioni cinquecentomila lire saranno pagati in tre rate; cioè, cinque milioni fra quindici giorni, cinque fra un mese, e li rimanenti cinque milioni cinquecento mila lire fra tre mesi.

„ Li cinque milioni cinquecento mila lire in derrate, mercanzie, cavalli, bovi, a misura, ed ai tempi delle domande, che se ne faranno, saranno consignate nei porti di Genova, di Livorno, ed altri luoghi occupati dall'armata, che verranno indicati.

„ La somma dei ventun milioni, stabilita nel presente articolo, è indipendente dalle contribuzioni, che sono, o saranno levate nelle legazioni di Bologna, e Ferrara, e di Faenza.

„ X. Il papa sarà obbligato a dare il passaggio alle truppe della repubblica francese tutte le volte, che

li sarà domandato. I viveri, che loro saranno provvisti, saran pagati di mano in mano.

„ Stabilito a Bologna, li 5. messidor, an. 4. della repubblica francese una, e indivisibile (23. giugno 1796).

Sott. BUONAPARTE, SALICETI, GARAU, ANTONIO, GNUDI, *ed il cavalier* D'AZARA. „

Noi abbiam creduto dover qui riepilogare i capi d'opera, che le vittorie dei repubblicani hanno assicurati alla Francia, ed alle arti. Giammai più nobili trofei decorarono i trionfi d'alcun vincitore; ma fors'anche alcuno non meritonne dei simili a quelli, che dovuti sono alla brava armata d'Italia, ed al suo incomparabile generale.

SCULTURA

L'Apollo.
Il Meleagro.
Il Torso.
L'Antinoo (del Vaticano).
L'Adone.
L'Ercole Comodo.

L' Apollo delle Muse.
Il Discobolo.
Il Fauno sonator di flauto.
Il Torso di Cupido.
Il Paride.
Il Zenone.
Il Discobolo. (secondo).
Il Giulio Cesare.
L' Augusto.
Il Tiberio (in toga).
L' Adriano.
Il Focione.
Il Demostene.
Il Sardanapalo.
Il Sesto Ipperico.
L' Antinoo (del Campidoglio).
La Melpomene) *diverse*
L' Urania.) *dalle seguenti.*
La Venere
La Giunone.
La Flora.
L'Arianne.
La Vestale.
La picciola Cerere.
L' Amazone
La Minerva.
La Sanità.
L'Urania.
La Tersicore:

La Polinnia.
La Melpomene.
La Talia.
La Clio.
La Calliope.
L' Euterpe.
L' Erato.
Il Traiano.
Il Posidippo.
Il Menandro.
Il pastore estraentesi una spina dal piede.
Il Gladiator moribondo.
La Venere accoccolata.
La Cleopatra.
Il Laocoonte.
L' Amore, e Psiche.
Giove.
Omero.
Alessandro.
Giove Serapide.
Menelao.
Giunio Bruto.
Marco Bruto.
L' Oceano.
Catone, e Porzia.
Due Sfingi.
Tre Candelabri.
Tre Altari.

La Tomba delle Muse.
Il Tevere, e diversi altri pezzi.

PITTURA

Di Raffaele.

La Trasfigurazione.
L'Assunzione.
L'Incoronazione della Vergine.
La Vergine.
L'Annunciazione.
L'Adorazione dei Magi.
Il Battesimo di Gesù Cristo.
La Fede, la Speranza, la Carità.
La Resurrezione di Gesù Cristo.

Di Pietro Perugino.

La Resurrezione.
La Sacra Famiglia.
S. Agostino, e la Vergine.
Sposalizio della Vergine.
La Vergine, e Santi di Perugia.
I Profeti.
S. Benedetto.
Santa Placida.
Santa Scolastica.
Il Padre Eterno
S. Sebastiano.
S. Agostino.

S. Bartolommeo.
S. Paolo.
S. Giovanni.
La Vergine.
Deposizione dalla Croce.
Una Vergine

Del Guercino.

La Circoncisione.
Santa Petronilla.
S. Tommaso.

Del Domenichino.

S. Gerolamo.
Martirio di Sant' Agnese.

Del Caravaggio. Discesa dalla Croce.

D' Annibale Caracci.

La Pietà.
La Natività.

D' Andrea Sacchi.

S. Romualdo.
Un Miracolo.

Dell' Alfani. Una Vergine
S. Francesco

Del Guido.

La Fortuna.
Martirio di S. Pietro.

Di Garofalo. La Vergine.

Del Possino. Martirio di S. Erasmo.

Del Valentino. Martirio di Gervasio.

Del Coreggio.

La Vergine di S. Gerolamo.
La Vergine della scodella.

Tel Tiziano. L'Incoronazione.

Del Procaccini. Il S. Sebastiano.

La galleria di Modena ha forniti molti altri quadri, ed oggetti curiosi; Venezia ne fornirà ancor di più.

Oggetti destinati al Museo d'Istoria naturale.

L'Erbolajo di Haller.
Raccolta di sostanze vulcaniche, di Spallanzani.

Minerali, del P. Pini, a Milano.
Minerali dell' Instituto di Bologna.
L' Erbolajo d' Aldrovandi, in sedici volumi.
Raccolta di marmi, e pietre fine dell' Instituto di Bologna.
Figure manoscritte d' Aldrovandi, in diecisette volumi.
Guglie di cristallo di rocca.

Roma, e Venezia aumenteranno questi prodotti, estratti solamente dalla Lombardia.

Oggetti destinati alla Biblioteca nazionale, o all' Instituto.

Manoscritti della biblioteca ambrosiana, e di Brera.
Manoscritti dell'Abbazia di S.Salvator di Bologna.
Le Donazioni fatte alla chiesa di Ravenna sopra papiro, nel 490. e 491.
Manoscritto delle *Antichità* di Giuseppe sopra papiro.
Manoscritto sull' istoria dei Papi.
Un Virgilio manoscritto, che appartenne al Petrarca, con note di sua mano.
Manuscritti di mano di Galileo sul

flusso, e riflusso, sulle fortificazioni.
Cartone delle opere di Leonardo da Vinci.
Dodeci manoscritti di Vinci sulle scienze.
Tavole anotomiche di Haller, con addizioni, e correzioni di sua mano.
Libri d'antiche edizioni provenienti dalle biblioteche ambrosiane, dall'instituto di Bologna, dall' Abbazia di S. Salvatore, e dall'università di Pavia.
Cinquecento manoscritti della biblioteca del Vaticano.

Molte persone hanno alzata la voce contro il rapimento di questi monumenti delle arti; se ne scrisse ancora per dissuaderne il governo: imperciocchè i Francesi profittano della libertà della stampa al segno, che neppur lasciano agli stranieri loro nemici la consolazion di sperare di poter giammai censurare gli atti del suo governo con maggior severità di quella, con cui vengono giornalmente censurati da' suoi proprj cittadini. Tal libertà è così grande, che coloro, che ne usano, dovrebbero almeno usarne

con giustizia; e questo per l'appunto è un sentimento da essi il più sovente dimenticato.

I nemici della Francia non avrebbero potuto dire nulla di più contro l'idea di arricchirci dei monumenti delle arti dell'Italia, di ciò, che a questo riguardo hanno pubblicato alcuni Francesi. Pretesti, supposizioni, sofismi, tutto impiegossi a servire questa cattiva causa.

Si conveniva sul bisogno di far nascere, o di perfezionare presso il popolo il gusto delle arti, e non si volea porre sotto i suoi occhi que'capi d'opera, che possono soli inspirarlo e mantenerlo.

Voleasi continuare a spedire a Roma i nostri artisti, i quali, dopo essersi ivi formati, ritornano, e sono obbligati, per vivere a rinunciare al loro talento, e sacrificarlo ai gusti sovente bizzarri del pubblico.

Era dunque necessario inspirare a questo pubblico il gusto del bello; bisognava dunque che ne avesse sott'occhio i modelli per conoscerlo, e gustarlo: imperciocchè allora i nostri artisti potranno essere intesi, sentiti,

giudicati, ed abbandonarsi al loro genio.

Domandavasi perchè la Francia spogliava per tal modo Roma; come se ciò, che se le toglieva non fosse quello, che i Romani aveano essi stessi tolto ai Greci!

La debolezza, e la cupidigia del governo romano tenea tutti questi monumenti esposti ad una assai vicina disseminazione, fuori di un centro di riunione. Sarebbe bisognato ben presto correre tutta l' Europa per ritrovarli, ne sarebbero mancati mezzi di adeguarli, collocati per tal modo a così grandi distanze l' uno dall' altro; distanze, che i soli ricchi potuto avrebbero superare.

La Francia ha loro aperto un asilo, che sarà probabilmente per lungo tempo sicuro.

Questi ricchi musei del Vaticano, e del Campidoglio non avrebber'essi potuto esser la preda del nipotismo d'alcun futuro papa, e gl'Inglesi non avrebber' eglino impiegato l' oro del Gange a privarne le rive del Tevere? Chi non amerà meglio vederli su quella della Senna, che su quella del Ta-

migi? Imperciocchè a questo punto riducesi poi la questione, a cui un Francese non poteasi trovare imbarazzato a rispondere?

Non avea di già Napoli tolti al palazzo Farnese l'Ercole, la Flora, il Toro, ed Antiope, ec. ec.

Firenze non avea già richiamata a se tutta la raccolta di Villa-Medici?

Dresda non privò Parma della Notte del Coreggio, siccome Berlino comprò a Roma, o a Parigi stesso, tutte le anticaglie del cardinal di Polignac?

Il negoziante Jenkins non mercanteggiò per Londra una parte degli oggetti riuniti nel palazzo Negroni, Giustiniani, e Barberini, siccome il cavaliere Hamilton fa il monopolio a Napoli dei quadri, dei vasi campaniesi, delle anticaglie?

Non fu un'eccessiva moderazione dei Francesi il non avere esatto, che il papa pagasse al principe Borghese il Gladiatore, l'Ermafrodito, ed alcuni altri pezzi del suo museo? probabilmente il timore di perderli lo solleciterà ben presto a tirarne partito.

Altro non resta alla Francia a desiderare, che un locale degno di ricever tante ricchezze. Riunire, come si fa, tutti i capi d' opera della pittura, della scultura, e di tutte le arti del disegno, in uno stesso edificio, si è un esporli ad una improvvisa, e general distruzione, è un correre imprudentemente il pericolo di una perdita totale, ed irreparabile per sempre.

Nè il Louvre, nè la galleria di Apollo, nè quella del Museo, nè le Tuileries sono al sicuro d' un incendio. Abbiam veduto bruciare, son circa diec'anni: il padiglione di Flora; senza i più pronti soccorsi, il fuoco guadagnava la galleria. Essa è contigua al Louvre; e questo palazzo, come quello delle Tuileries, e la galleria stessa, sono abitate da una immensa popolazione, che ha bisogno di cucine, e di cammini, ch' esser possono la causa dei più funesti accidenti.

Non v' è neppur un cammino, o un alloggio ne' Musei del Vaticano, e del Campidolio; essi sono a volta al di sopra, e al di sotto, o

realmente incombustibili. Tal costruzione è di necessità per un tal genere di stabilimento. E noi quando vi penseremo? quando forse non sarà più tempo.

Fine dell' ultimo Tomo.

EPILOGO

DELLE VITTORIE

DELL' ARMATA D' ITALIA

Sotto gli ordini del general in capo Buonaparte che serve anche di tavola a tutta l' opera.

Quest' armata nello spazio di sei mesi, ha fatti 100000. prigionieri delle migliori truppe dell' imperadore, ha presi 400. pezzi di cannone, 115. bandiere, e ha distrutte cinque armate.

Battaglia di Montenotte dal 21. al 22. germinal an. 4. Beaulieu vi perdette da 3. a 4000. uomini, fra'quali più di 2500. prigionieri. Guadagnata dalla divisione del general La-Harpe. - - - - - *T. I. p.* 12.

Battaglia di Millesimo dal 21. al 25. germinal, l' armata nemica composta d'Austriaci, e di Piemontesi, inviluppata da tutte le parti ebbe 2000. a 2500. uomini

uccisi, fra'quali un Ajutante di campo, Colonnello del re di Sardegna. Si fecero in tal giorno 7. a 9000. prigionieri. Guadagnata dalla divisione Augereau. - - *p.* 16.

Battaglia di Mondovì del 27. germinal. I nemici perdettero 1800. uomini, de' quali 1300. prigionieri, e fra questi il Colonnello delle Guardie del re di Sardegna; un general Piemontese fu ucciso. Si presero 11. bandiere, 8. pezzi di cannone, e 15. Cassoni. I Francesi entrarono nella città, e se ne impadronirono. - - *p.* 27.

Presa delle città di Bene, Cherasco, Fossano, ed Alba con 28. pezzi di cannone ec. Cherasco è forte per la sua posizione al confluente della Stura, e del Tanaro, ed anche per il suo ricinto con buonissimi bastioni, e palizzate, 5. e 6. floreal, Massena, Augereau. *p.* 30.

Battaglia di Lodi, e ar-

dito attacco del Ponte difeso da 30. bocche da fuoco, e 10000. uomini, rispinti colla bajonetta. In questa battaglia, una delle più memorabili per l'armata d'Italia. Beaulieu ebbe 2. a 3000. uomini morti, feriti, e prigionieri. La prontezza dell'esecuzione, ed il subitaneo effetto, che produssero sull'armata nemica la massa, ed il formidabile fuoco della Colonna Repubblicana furono la causa della piccola nostra perdita. Questa vittoria ebbe luogo li 22. floreal dell'an. 4. Essa è dovuta all' intrepidezza dei generali Massena, e Augereau. - - - - - - - - - *p.* 51.

Presa di Pizzighettone, e di Cremona li 25 floreal. Resa di tutta la Lombardia. - - - - - - - - - *p.* 57

Passaggio del Mincio. Combattimento del Borghetto, presa della Fortezza di Peschiera, e dei Magazzini

di Castel-nuovo, la perdita del nemico è valutata 1500. uomini fra uccisi, e prigionieri, e 500. cavalli, li 13. prairial. Entrata di Buonaparte in Verona li 15. prairial. - - - - - - - - - *p.* 113.

Mantova investita li 16. prairial. - - - - - - - - *p.* 125.

La cittadella d'Ancona, che domina il Golfo Adriatico, si rese alle truppe della Repubblica gli 8. messidor dell'an. 4. Si presero nei forti d'Urbano, di Ferrara, e di Bologna circa 200. pezzi di cannone di bronzo, e 7. a 8000. fucili. - - - - *p.* 135.

Una divisione dell' armata d' Italia entrò li 10. messidor in Livorno - - *p.* 145.

Disfatta dei nemici a Lonato li 15. thermidor, 2000. nemici uccisi, e feriti, ripresa del Porto di Salò. *T. II. p.* 17

Vittoria completa riportata dall'armata d' Italia a Castiglione, e Montechiaro, presa di 6000. Austria-

ci, precipitosa ritirata del nemico, li 16. thermidor *p.* 17.

Combattimento a Gavardo li 17 thermidor, disfatta dei nemici, dopo un fucilamento molto vivo si fecero 1800. prigionieri dal general Dallemagne - - *p.* 40.

Vittoria riportata dall'armata d'Italia a Peschiera, sul Mincio, li 19. thermidor, aprimento delle Porte di Verona a colpi di cannone li 20. dello stesso mese. *p.* 45.

Presa fatta dai Repubblicani di Montebaldo, della Corona, di Preabolo, della Rocca d' Anfonzo, Passaggio dell' Adige, e ritirata del nemico su Roveredo li 24. thermidor. Queste vittorie sono dovute ai generali Massena, Augereau, Soret ec. - - - - - - - *p.* 59.

Presa del Ponte di Governolo, e di Borgoforte li 7. fructidor. General Sahuget. - - - - - - - - - *p.* 61.

Blocco di Mantova li 9.

dello stesso mese intrapreso dallo stesso generale. - *p.* 60.

La battaglia di Roveredo, ch' ebbe luogo li 20. fructidor, fu una delle più felici della campagna. I frutti di questa vittoria furono 7000. prigionieri, 25. pezzi di cannone, 50. Cassoni, e 7. Bandiere. General Victor. - - - - - - - - *p.* 66.

Alla battaglia di Bassano i Repubblicani fecero 5000. prigionieri - - - *p.* 91.

Combattimento presso il Villaggio di Cerea, di Castellaro, Presa di Porto-Legnago li 27. fructidor. Altro Combattimento l' indimani a due Castelli. Augereau. - - - - - - - - *p.* 98.

Vittoria riportata dall' armata d' Italia a S. Giorgio, perdita dei nemici di 2500. uomini uccisi, o feriti. - - - - - - - - *p.* 105.

I nemici attaccati a Governolo, e rotti con perdita di 1100. uomini fatti prigionieri, li 2. vendemiaire an. 5. *p.* 124.

Fra tutte le vittorie, che noi citammo, quella d' Arcola è una delle più gloriose, ove i Capi spiegarono i più grandi militari talenti, e la maggiore intrepidezza. Il Villaggio d'Arcola è estremamente forte per la sua posizione in mezzo a paludi, e canali. Il frutto di questa vittoria furono 4. a 5000. prigionieri, 4. Bandiere, 18. pezzi di cannone, 4000. morti, e altrettanti feriti. Essa ebbe luogo li 20. Brumaire, anno 5. *T. III. p.* 47.

Combattimento di S. Michele, li 23. Nivose il nemico fu completamente battuto. Si fecero 600. prigionieri. Fu lo stesso giorno respinto alla Corona, e gli si fecero altri 110. prigionieri. - - - - - - - *p.* 102.

Battaglia di Rivoli, guadagnata li 25. e 26. dello stesso mese, dopo un'ostinata resistenza, 13000. prigionieri, presa di molte Ban-

diere, e di molti pezzi di cannone; il generale Alvinzi ebbe molta pena a salvarsi pressocchè solo. - - - - *p.* 108.

Li 26. Due Combattimenti a Anguiari; nel secondo si fecero al nemico 2000. prigionieri, si presero 16. pezzi di cannone, e si abbrucciarono tutti i suoi ponti sull' Adige. - - *p.* 114.

La battaglia della Favorita che decise la resa di Mantova, fu interamente a vantaggio dei Repubblicani, si fecero al nemico 7000. prigionieri, si presero le Bandiere, i cannoni, e tutti i bagagli dell' armata, ed un Convoglio considerabile di grani, e di bovi, che il nemico pretendeva far entrare in Mantova. - - - - - *p.* 116.

Li 13. Pluviose dell'an. 5. il nemico fu battuto a Imola, e a Faenza sul Senio. - - - - - - - - - *p.* 175.

Li 26. il bottino fatto a Loreto è valutato un milione. - - - - - - - - *T. IV. p.* 53.

Li 6. Ventose i Francesi si avanzarono fino a Tolentino, a 35. leghe da Roma, ed il nemico prese la fuga a Inspruck al loro avvicinarsi. - - - - - - - p. 67.

Gli 8. Ventose i Francesi erano ancora a Tolentino, allorchè il Papa fece la pace colla Repubblica, rinunciando a Bologna, Ferrara, Avignone, e alla Romagna, ed acconsentì ad un imprestito forzato di 30 milioni. - p. 71.

Li 26. Ventose i Francesi passarono il Tagliamento a 20 leghe da Trieste, e tal passaggio fu seguitato da una nuova vittoria, in cui si fecero al nemico 3000. prigionieri. - - - - - p. 102.

Li 13. Germinal. Battaglia di Tarvis al nord di Trieste, in cui si fecero al nemico 5000. prigionieri, gli si presero 400. carri, e 30. cannoni. - - - - p. 125

Affare della Chinse p. 126

Combattimento di Lavis p. 135

Combattimento di Tramin. - - - - - - - - - p. 136
Combattimento di Clausen. - - - - - - - - - ivi
Combattimento delle gole di Neumark - - - p. 144.
Combattimento di Hundsmarck. - - - - - - - p. 146.
L'Imperadore domandò un armistizio per trattar della pace, i Francesi erano a Judenburg 45. leghe da Vienna; in somma l'armata era a Leoben 29. leghe da Vienna, allorchè ne furono sottoscritti i preliminari, dopo che il general Moreau ebbe preso Kell, e Offenbourg, e fu effettuato il passaggio del Reno sul Ponte di Neuwied, il primo Floreal, sotto gli ordini del general Hoche. - - p. 158.

Seguito, e fine del Catalogo dei Cittadini associati.

DEL CORPO LEGISLATIVO

Peloso
Piantelli

CITTADINI

Acquarone Domenico del Porto-Maur.
Acquarone Flaminio del Porto-Maur.
Aitelli
Astengo Prete
Assereto Pr. Lodovico di Santa Maria di Canepa
Baldacci Tommaso di Massa
Balestrero Giovanni Andrea
Basso Carlo
Bella Medico Giambatista
Bensa Canonico Gius. del Porto-Maur.
Benvenuto Pr. Gaet. di Santa Maria di Canepa
Boero Pasquale
Bollo Padron Luigi
Carbone Postiere
Cartagenova Emmanuele
Cavanna Marco

Cavassa Pr. Tommaso di Santa Maria di Canepa
Cesena Camillo di Chiavari
Chiappe Luigi di Massa
Compagni Antonio di Massa
Damaso Padre Capuccino
De-Ferrari Emmanuele
De-Franchi Stefano del Porto-Maur.
Durant Giovanni del Porto-Maurizio
Garello Lorenzo
Garibaldi Giambatista del Porto-Maur.
Gavazzo Giuseppe
Ghiglino di Palermo
Giusti Giuseppe di Massa
Gotelli Sebastiano
Isola Emmanuele di Novi
Lertora Domenico
Littardi Domenico del Porto-Maur.
Lizzoli Lodovico di Massa
Lucchesi Giuseppe
Marini Pr. Vincenzo del Porto-Maur.
Massabò Francesco q. Maurizio del Porto-Maurizio
Massabò Giuseppe de' Massabovi del Porto-Maurizio
Moro Antonio
Muratori Pr. Angelo di Diano Castello
Niccolini Giambatista di Massa
Norero Michele

Pellegrini Medico
Pertuis Gaspare Console di Francia del Porto-Maurizio
Podestà Pr. Niccolò
Rainiero Giuseppe Domenico del Porto Maurizio
Raffo Pr. Antonio Fortunato Priore di Reppia
Rossi Pr. Domenico Arc. di Nascio
Sasso Giuseppe del Porto-Maur.
Scietti Niccolò
Strafforello Tommaso del Porto-Maur.
Strafforello Tommaso q. Giacomo del Porto-Maur.
Tamanzi Giambatista
Tarabotto Padron di Lerici
Trucco Francesco
Villa Giuseppe

CIVICHE